

Per un governo democratico della Regione

Originale iniziativa per l'apertura della campagna elettorale

Gli effetti di una politica faziosa e antifonitaria

Presentato in Emilia il programma dei comunisti

Conferenza stampa a Bologna - Il carattere « aperto » della proposta del PCI alle forze democratiche

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19

Al centro del programma regionale dei comunisti emiliani è la proposta di un « governo democratico della Regione e delle autonomie locali » per il progresso e lo sviluppo dell'Emilia Romagna nella lotta per la salvezza e il rinnovamento dell'Italia. Questo è anche il titolo del documento illustrato stampano in una conferenza stampa di segretario regionale del partito, Cavina. All'interno, aperto da Ceredi della segreteria regionale del PCI, hanno partecipato il presidente della Giunta regionale, Fantini, il responsabile della commissione nazionale « Regione ed enti locali », Cosutta, gli assessori regionali.

La condizione per fare uscire il paese dalla crisi in cui versa il sistema di potere della DC, è che le Regioni e gli enti locali possano svolgere un'attività di governo democratico dello Stato. L'ha sottolineato Cavina, che ha poi ribadito, ritenendo questa proposta dei comunisti un « esito di qualità » per la nuova legislatura regionale. Attività di governo democratico, instaurando il dialogo tra gli organi centrali dello Stato, mettendo in grado Parlamento e governo di svolgere una funzione di indirizzo e scelta nazionale, trasformando gli enti locali in veri e propri organi di governo del territorio con la delega delle funzioni amministrative regionali, risanando la finanza pubblica, attraverso la « rigorosa, onesta gestione delle entrate e spese pubbliche ».

Questa proposta, su cui si fonda il programma, si sottopone alla scelta regionale, ma è un « esito di qualità »: una proposta, cioè rivolta da comunisti a tutte le forze politiche e sociali interessate al progresso della Regione e del Paese. Il discorso vale per la parte specificamente economica e sociale del programma che ribadisce la scelta prioritaria delle iniziative per lo sviluppo economico e sociale, attraverso la « rigorosa, onesta gestione delle entrate e spese pubbliche ».

La stretta connessione tra azione regionale e nazionale è la caratteristica principale del programma riferita più specificamente alla situazione economica emiliana. Da qui l'indicazione di tre interventi del governo della Regione e degli enti locali in quanto organi decentrati dello Stato nazionale. I tre obiettivi sono: espansione dell'occupazione e del reddito di lavoro attraverso il pieno utilizzo delle forze produttive; valorizzazione delle funzioni imprenditoriali pubbliche e private, cooperative e artigiane, con un corretto intervento della finanza pubblica; nuova qualità della vita delle grandi masse popolari delle città e delle campagne attraverso una organizzazione civile e sociale finalizzata all'uomo e alla società democratica.

Condizione e strumento per la realizzazione di tali obiettivi sono una programmazione democratica costruita con la partecipazione di tutti i cittadini impegnati sempre più estesamente e direttamente nella direzione e gestione della cosa pubblica. Consigli di quartiere di frazione, comunità mentali, comitati di compenso, consorzi sociali sono altrettanti strumenti di democrazia di base già funzionanti in Emilia Romagna e che si può e si deve estendere con crescenti poteri decisionali. Sempre a proposito della programmazione il documento richiama metodi e contenuti seguiti dalla Regione e dagli enti locali con la partecipazione di sindacati, cooperazione, artigiani, imprese pubbliche e private, varie organizzazioni economiche, culturali e sociali.

A Siena dialogo diretto tra gli elettori e il PCI

Affollata di cittadini la grande platea, i palchi, i corridoi del teatro Metropolitan - Alle domande di lavoratori, giovani, donne ha risposto il compagno Amendola - Un dibattito serrato e sincero seguito con attenzione ed entusiasmo

Nostro servizio

SIENA, 19

« Buon lavoro a voi tutti per la vittoria ». Al cospetto del compagno Amendola migliaia di cittadini, lavoratori e comunisti che graminano la sala del teatro Metropolitan di Siena hanno risposto con un caldo prolungato applauso. Con questa prova di entusiasmo e di tensione politica i comunisti senesi hanno aperto ieri la campagna elettorale presentando il programma, le proposte e le scelte del partito in vista della manifestazione di piazza ma il dialogo diretto, il colloquio che rispetta il tono ragionevole e misurato che i comunisti appieno e ha riscosso notevole successo.

Sin dalle prime ore della mattinata si è affollata del teatro, i palchi, i corridoi e la piazza si andavano colmando di centinaia e centinaia di persone, lavoratori, giovani, e donne in grande maggioranza. All'interno della sala, a scritta con slogan di questa campagna elettorale: « I comunisti per il rinnovamento democratico, la pulizia morale, l'efficienza amministrativa ». Sul palco, insieme al compagno Amendola, i dirigenti della Federazione comunista senese. Per tutti ha espresso un ringraziamento agli intervenuti il compagno Riccardo Margherita, segretario provinciale.

Ricattando lo Stato per avere contributi

Le autostrade private non pagano i debiti

Le società concessionarie delle autostrade a pedaggio stanno esercitando un pesante ricatto sul governo per ottenere ingenti contributi ed esenzioni fiscali, oltre a quanto già ottenuto. Lo rileva il presidente dell'ACI, Carlo Rosmini, in dichiarazioni diffuse ieri dalle azzende di questa categoria. Le società chiedono un miliardo di lire per la costruzione di un sistema bancario infuocato ai gruppi di interesse democristiani, cmentieri, dell'automobile. La forte svalutazione della moneta ricevuta in prestito favorisce fortemente le società, le quali restituiscono meno del previsto, ma questo non basta a ricostruire l'equilibrio. Le società chiedono nuovi stanziamenti a loro favore. Già la legge prevede la garanzia dello Stato sui mutui, nonché degli oneri finanziari per il periodo di costruzione. Le società vorrebbero che lo Stato assumesse anche gli oneri finanziari, facendone parte del suo stesso gruppo appa « interessato », quindi, anche se formalmente regolare.

« Ora le concessionarie, oltre ad essere morose, minacciano di far chiudere i cantieri. E' quanto avviene per l'autostrada abruzzese dove la cessazione dei lavori al tratoro del Gran basso e terminali rischia di aggravare ancora il carattere deficiario dell'intera operazione. Le società concessionarie, oltre a quanto già ottenuto, lo rileva il presidente dell'ACI, Carlo Rosmini, in dichiarazioni diffuse ieri dalle azzende di questa categoria. Le società chiedono un miliardo di lire per la costruzione di un sistema bancario infuocato ai gruppi di interesse democristiani, cmentieri, dell'automobile. La forte svalutazione della moneta ricevuta in prestito favorisce fortemente le società, le quali restituiscono meno del previsto, ma questo non basta a ricostruire l'equilibrio. Le società chiedono nuovi stanziamenti a loro favore. Già la legge prevede la garanzia dello Stato sui mutui, nonché degli oneri finanziari per il periodo di costruzione. Le società vorrebbero che lo Stato assumesse anche gli oneri finanziari, facendone parte del suo stesso gruppo appa « interessato », quindi, anche se formalmente regolare.

« Ora le concessionarie, oltre ad essere morose, minacciano di far chiudere i cantieri. E' quanto avviene per l'autostrada abruzzese dove la cessazione dei lavori al tratoro del Gran basso e terminali rischia di aggravare ancora il carattere deficiario dell'intera operazione. Le società concessionarie, oltre a quanto già ottenuto, lo rileva il presidente dell'ACI, Carlo Rosmini, in dichiarazioni diffuse ieri dalle azzende di questa categoria. Le società chiedono un miliardo di lire per la costruzione di un sistema bancario infuocato ai gruppi di interesse democristiani, cmentieri, dell'automobile. La forte svalutazione della moneta ricevuta in prestito favorisce fortemente le società, le quali restituiscono meno del previsto, ma questo non basta a ricostruire l'equilibrio. Le società chiedono nuovi stanziamenti a loro favore. Già la legge prevede la garanzia dello Stato sui mutui, nonché degli oneri finanziari per il periodo di costruzione. Le società vorrebbero che lo Stato assumesse anche gli oneri finanziari, facendone parte del suo stesso gruppo appa « interessato », quindi, anche se formalmente regolare.

Le novità

Dopo aver ricordato il programma del partito a Siena, le proposte, i termini principali del confronto di questa campagna elettorale, Margherita ha dichiarato che il dibattito, sulla tribuna si sono alternati i cittadini che hanno posto brevi e impegnative domande alle quali il compagno Amendola, di volta in volta risposto il compagno Amendola. Il dibattito si è sviluppato in modo serrato, sincero, senza « cadute ». A porre domande al compagno Amendola, oltre ai comunisti, molti cittadini non comunisti.

Rispondendo al primo gruppo di domande il compagno Amendola ha esordito ricordando il quadro in cui si svolge questa battaglia elettorale. Il sen Fanfani - ha detto Amendola - intende riproporre anche in questo confronto il tono di arroganza e di arroganza che ha caratterizzato la sua condotta in occasione del referendum sul divorzio, il vecchio armamentario quarantennale. Ma oggi la strada è stata fatta dal rispetto al '48 oggi la battaglia degli oltranzisti della segreteria DC non è rivolta solo contro le sinistre e il centro, ma contro le forze nuove e le nuove domande che si fanno spazio anche nell'elettorato democristiano e nel mondo cattolico.

Le novità e i fermenti che laboriosamente emergono nella Chiesa stessa, dopo il Concilio Vaticano II, il travaglio da cui nascono e prendono forza i movimenti dissidenti cattolici, sono il segno di una nuova vita che si sta creando negli schemi di contrapposizione netta che il segretario DC vorrebbe riproporre. Per questo Fanfani sbaglia il tono della campagna elettorale. Il suo modo di affrontare la realtà stessa delle cose chiede con forza, e ricerca, la via dell'unità, del confronto, della collaborazione democratica.

Sarebbe tuttavia errato - ha affermato Amendola - rispondendo a una serie di questioni e di dubbi espressi da alcuni intervenuti, ricordare tutto alle nuove esigenze che emergono, nella DC resta la grande maggioranza del movimento cattolico organizzato; larghe masse di lavoratori e cittadini si sono schierati a favore della DC. Occorre dunque sviluppare la nostra azione politica nei confronti di questa base e la via non è nella contrapposizione lavorata in settori vitali, ma in un confronto chiaro, basato sui programmi e sulle proposte.

Da qui discendono tutte le questioni poste nel prosieguo del dibattito. In primo luogo la questione di come i comunisti, gli studenti sono intervenuti ricordando la crisi e la paralisi della scuola, la mancanza di sbocchi occupazionali, il disordine e la disoccupazione intellettuale nel paese. Noi indichiamo - ha detto Amendola - che la chiave per la risoluzione di questo grande problema, risiede nella politica di unità e di sviluppo produttivo in cui le risorse umane giovanili possano trovare una dignità e un'impiego. Occorre una maggiore autonomia dei giovani studenti che al di là della contestazione, sappiano indicare e percorrere la via della partecipazione, con serietà, con rigore nello studio, conquistando con la lotta quella partecipazione che è loro negata all'interno delle strutture della scuola e della società.

Grande tema del dibattito è stato anche il bilancio e le prospettive dell'assetto regionale. I comunisti chiedono un voto anche per la valorizzazione delle risorse, per i servizi, per lo strumento di decentramento.

La Corte Costituzionale dà ragione al Consiglio regionale

Finalmente operante in Toscana la legge sul diritto allo studio

L'attacco della DC e di alcune forze di governo ha impedito per un anno l'attuazione del provvedimento - La segreteria regionale del PCI sottolinea il valore della decisione - Rinviale dal governo 4 leggi della Regione Umbria

La Corte costituzionale ha posto finalmente la parola fine al forsennato ed illegittimo attacco portato dalla DC e da alcune forze di governo contro la legge della Regione Toscana sul diritto allo studio. La Corte ha stabilito che il provvedimento è legittimo e che il ricorso del governo contro la legge che dopo mesi e mesi di blocco può finalmente diventare operativa.

La decisione della Corte costituzionale è di grande rilevanza non solo perché finalmente permette l'attuazione di una legge di grande rilievo sociale ed educativo, ma soprattutto perché il massimo organismo posto a tutela della Costituzione non si è prestato ad avallare una manovra antiregionalista che avrebbe voluto avere delle ripercussioni molto gravi.

L'attacco alla legge toscana sul diritto allo studio venne scatenato esattamente un anno fa in pieno clima di referendum. Il governo toscano la legge e la Regione Toscana provvide ad apportare le modifiche che erano state richieste. In realtà DC e governo miravano a sferrare un attacco politico ai criteri innovatori contenuti nella legge e quindi, per questa via, all'attività di governo di una regione amministrata dalle forze democratiche.

Da un punto di vista procedurale, infatti, il governo era tenuto a dare il via alla legge perché essa era stata rivista secondo le procedure del referendum. Il governo però preferì invece il ricorso ad un vero e proprio atto di forza e proporre la nuova legge al referendum, alla Corte costituzionale. La Corte costituzionale ha respinto tale ricorso e ritenendolo inammissibile proprio per motivi procedurali, facendo così comprendere che una sua accettazione avrebbe aperto il varco ad una pericolosa interpretazione limitativa dei poteri regionali.

« Non si può non denunciare con sdegno - ha detto in merito il comunicato della segreteria del comitato regionale toscano del PCI - il fatto che in seguito alla impugnativa del governo sono pervenuti al Parlamento i decreti di proroga della Regione e del Comune della Provincia della Toscana a realizzare gli stanziamenti previsti dalla legge. Questo è avvenuto perché i dirigenti DC hanno tentato di sottrarre il diritto di scelta alla loro esclusiva esclusione di suscitare e mantenere aperto un aspro conflitto politico senza curarsi degli interessi dei cittadini della Toscana ».

« La decisione della Corte costituzionale è stata accolta con soddisfazione » anche dal segretario regionale del PRI, Pietro Quaresima, che a suo tempo appoggiò la legge.

A questa prova di sensibilità regionalista mostrata dalla Corte costituzionale, il fatto che il provvedimento non sia stato ancora sciolto della prima legislatura regionale è da considerarsi un fatto di grande rilievo.

Oltre 12 mila reclutati al PCI in due settimane

Nelle ultime due settimane altri 12.469 tesseri al PCI. E' questa la prima, significativa risposta al recente appello della segreteria del partito per chiamare nuove migliaia di lavoratori, di giovani, di donne nelle file comuniste ad essere attivi protagonisti - in queste settimane - dell'impegno per una nuova, necessaria avanzata del PCI nelle elezioni del 15 giugno. La cifra totale degli iscritti al PCI alla data del 15 maggio è così salita a 1.071.084 - di cui 384.956 donne - pari al 100,80% rispetto ai tesseri alla fine del '74 (i tesseri in più rispetto alla stessa data dello scorso anno sono 58.208). Di particolare rilievo il numero complessivo dei nuovi iscritti, sono 130.427.

Un esempio

Cosa distingue in questo quadro le Regioni dirette dalla sinistra? E' un fatto - ha affermato Amendola - che la Toscana, l'Umbria e l'Emilia in questi cinque anni hanno dato un esempio inconfondibile di stabilità, di coerenza, di serietà, con rigore nello studio, conquistando con la lotta quella partecipazione che è loro negata all'interno delle strutture della scuola e della società.

Grande tema del dibattito è stato anche il bilancio e le prospettive dell'assetto regionale. I comunisti chiedono un voto anche per la valorizzazione delle risorse, per i servizi, per lo strumento di decentramento.

Parole chiare nel dibattito su una serie di altre questioni fondamentali da quella meridionale (la grande strada per il Sud e la riforma agraria), al problema dell'ordine pubblico, agli ultimi avvenimenti di politica internazionale, in particolare alla straordinaria vittoria del popolo del Vietnam e della Cambogia.

Proprio sull'atteggiamento del PCI nei confronti della legge Reale il dibattito si è fatto serrato. I comunisti, ha detto Amendola, hanno votato contro il disegno di legge in Parlamento. Parla dell'opportunità dell'ostrosismo (proprietà dall'intervegni) di un giovane deputato comunista, non tener conto del fatto che il PCI - batte per il pieno funzionamento di tutte le istituzioni democratiche - Blocchi, il Parlamento in ogni occasione « significherebbe fare il gioco di coloro che il Parlamento non vogliono far funzionare ». I comunisti sono « euforici » a una concezione di lotta molto più severa e questa battaglia contro una legge inattuata e ingiusta, con la nuova nel Paese con un impegno che vedrà il PCI ancora una volta all'avanguardia.

Flavio Fusi

Documenti della Sezione sindacale romana

RAI-TV: la CGIL chiede una gestione democratica

Roma. In un documento si denuncia alla pubblica opinione la situazione della RAI-TV. Il nuovo Consiglio di amministrazione, formato da una ristretta cerchia di interessi, è stato nominato dal Parlamento e dalle Regioni - e costretto ad ereditare.

Vengono quindi indicate le scelte che è indispensabile compiere per una seria azione di risanamento di una maggiore articolazione regionale degli impianti e delle risorse. Il decentramento di tutti i lavoratori all'attività del servizio pubblico. Il documento contiene anche una nuova organizzazione del lavoro che segna una svolta reale della qualificazione professionale e della responsabile partecipazione di tutti i lavoratori all'attività del servizio pubblico. Il documento contiene anche una serie di proposte che sono state presentate al Parlamento e alle Regioni e che come e note oggi costui.

Liste: mano pesante di Fanfani contro le opposizioni interne

Riproposti uomini sotto accusa e screditati - A Roma capolista la responsabile degli scempi urbanistici della città - Presentati anche personaggi implicati in vicende mafiose - A Reggio Calabria il sindaco dei moti eversivi del 1970

La DC è alle ultime battute della preparazione delle liste elettorali. In questa direzione di questo partito è stata riunita fino a tardi la sera la giunta di Fanfani per dare l'approvazione definitiva delle liste sia per risolvere questioni relative all'anzianità di età delle candidature siciliane e campane. La preparazione delle liste è avvenuta (non diversamente dagli anni) in un clima di tensione, di divisione e di malumori interni che sono ovviamente il riflesso diretto della impostazione che la segreteria politica ha dato alla campagna elettorale, attraverso l'accentuazione di quegli elementi di faziosità e di contrapposizione che hanno sollevato pesanti riserve all'interno stesso dello scudo crociato.

La definizione dei criteri per la nomina dei candidati è stata oggetto di polemiche e di discussioni critiche che Fanfani aveva enunciato alla prima assemblea elettorale di Sorrento. Si sono rivelati, nella prova del referendum, operazioni di esclusione o per il ripescaggio di personaggi scartati. Si sono verificati, più che rispondere alla logica dei criteri di « rinnovamento » varati dallo scudo crociato, sono apparse dettate di ordine diverso, quelle degli oppositori interni e del ridimensionamento degli esponenti di correnti diverse da quella fanfaniana o dorotea.

A Roma, capolista per la Regione Lazio è stata messa la signora Mau, la principale responsabile dello scempio urbanistico della città e coinvolta nella grave vicenda di un quartiere sorto in maniera completamente illegale. Nella lista, non sappiamo con quanti voti, è stato inserito il signor Morici, un personaggio di dubbia moralità enunciatosi da Fanfani a Sorrento, è stato con fermato Girolamo Mechelli, di cui le cronache si sono ammantate con le vicende infiltrazioni mafiose alla Regione.

Inoltre sembra che a Riccardo Santini, presidente della lista regionale uscente, sia stato richiesto un controllo su un controllo « più rigoroso e penetrante » dello stato del partito e del suo lavoro, ed ha sottolineato che il suo sviluppo, se è innanzitutto dovuto ad una giusta linea politica, richiede anche un'attenta cura della organizzazione, del suo stile, e un severo e moderno costume di partito (che non è in contrasto con una mentalità aperta al nuovo) basato sull'impegno militante e sull'attività culturale e politica e sulla serietà.

L'importanza del XIV congresso, ha aggiunto Colombi, non sta quindi soltanto nel lavoro di preparazione della tattica e strategica, ma anche nell'aver indicato la linea generale su cui muoversi per adeguare il partito alle attuali esigenze e nell'aver, su questa linea, affrontato e risolto i problemi delle strutture degli organismi dirigenti centrali, unitamente a quelli dell'ingrandimento dell'apparato centrale che sono stati rinnovati e rafforzati.

La relazione di Colombi alla CCC

OGNI COMUNISTA DEVE MOBILITARSI PER LE ELEZIONI

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione centrale di Controllo con all'ordine del giorno: « Le funzioni degli organi di controllo dopo il XIV Congresso e loro compiti immediati ».

Il compagno Colombi, nella sua relazione, ha sottolineato che gli organi di controllo nel loro complesso sono usciti dal XIV congresso rafforzati e rinnovati, in grado di svolgere le loro funzioni di controllo e di controllo del lavoro ed un rapido superamento delle deficienze specializzate nelle zone di maggiore debolezza del partito. Infatti, gli organi di controllo moderni ed efficienti sono - pur nella loro autonomia - validi collaboratori della direzione politica, allo sviluppo ideale politico e organizzativo del partito.

Il XIV Congresso ha accresciuto la responsabilità degli organi di controllo quando ha sollecitato un esame critico e un controllo « più rigoroso e penetrante » dello stato del partito e del suo lavoro, ed ha sottolineato che il suo sviluppo, se è innanzitutto dovuto ad una giusta linea politica, richiede anche un'attenta cura della organizzazione, del suo stile, e un severo e moderno costume di partito (che non è in contrasto con una mentalità aperta al nuovo) basato sull'impegno militante e sull'attività culturale e politica e sulla serietà.

L'importanza del XIV congresso, ha aggiunto Colombi, non sta quindi soltanto nel lavoro di preparazione della tattica e strategica, ma anche nell'aver indicato la linea generale su cui muoversi per adeguare il partito alle attuali esigenze e nell'aver, su questa linea, affrontato e risolto i problemi delle strutture degli organismi dirigenti centrali, unitamente a quelli dell'ingrandimento dell'apparato centrale che sono stati rinnovati e rafforzati.

I giovani

Un'attenzione particolare deve essere data ai giovani della sinistra, richiamando al dovere di non disprezzare il voto e di darlo a quella forza che dà la garanzia di combattere a fondo contro il fascismo e la reazione. I risultati della campagna elettorale non sono soltanto i voti bisogna conquistarli il partito, con la sua forza, la sua politica e con i suoi programmi. E' necessario sfidare i disegni di Fanfani e di andare decisamente avanti, impegnandosi a fondo in questa grande e difficile battaglia elettorale. I risultati prevediamo sugli sviluppi della situazione post elettorale.

La campagna elettorale è già cominciata. Gli organi di controllo dovranno portare un contributo decisivo in questo lavoro, in primo luogo impegnandosi a fondo nella mobilitazione generale di tutto il partito, assicurando ad esso la massima efficienza, il massimo impegno, il massimo combattivo, con il richiamo ai nostri ideali comunisti; curando che sia utilizzato nel modo migliore l'abbondante materiale propagandistico e la molta e convincente argomentazione nostra che con trattate efficacemente le argomentazioni e le falsificazioni dell'avversario.

Per contribuire a mantenere la nostra propaganda il mordente e il carattere unitario che è stato illustrato dal congresso, gli organi di controllo dovranno stimolare la partecipazione alla campagna elettorale non soltanto dei nostri militanti, ma anche delle più ampie forze democratiche, specialmente in giovani e femminili, vicine a noi e che con noi hanno lavorato in occasione della campagna elettorale per il referendum e in altre battaglie democratiche.

Bisogna bandire - ha concluso Colombi - ogni residuo di settarismo e avere sempre presente la nostra parabola moderna e il ruolo del compromesso storico, obiettivo che va al di là della campagna elettorale. A chi predica la divisione noi dobbiamo opporre la proposta dell'unità.

Sulla relazione di Colombi sono intervenuti i compagni Mombello, Morandi, Papalini, Santoro, Landini, Peruzzi, Molteni, Maragnoni, Tononi, Papalini e Cremaschi. I quali, condividendo l'impostazione, ne hanno sottolineato alcuni temi, come quello delle categorie, dei comitati, degli organi di controllo e della esigenza particolarmente sentita in questa campagna elettorale, in relazione alla verità della nostra tematica, come ad esempio quello dell'ordine democratico e della lotta contro il MSI e le posizioni estremiste - del massimo rigore ideologico e politico e della aderenza alla linea fissata dagli organismi dirigenti da parte di tutte le organizzazioni e tutti i comunisti.

La crisi

Compito di tutti i compagni è oggi quello di impegnarsi a fondo nella prossima campagna elettorale. Il principale avversario che ci sta di fronte - ha detto Colombi - è la DC, il partito che finora ha avuto il monopolio del potere politico e amministrativo. Ma non dobbiamo abbassare le guardie, ripetutamente chiamato in causa in vicende mafiose, il quale si è affrettato a far cancellare nella lista ben nove nomi.

A Reggio Calabria la linea fanfaniana, che nel Mezzo giorno si muove chiaramente sul terreno della rinascita a

A favore delle categorie « protette »

I comunisti per la riforma della legge sul collocamento

I deputati comunisti della commissione Lavoro della Camera hanno chiesto che si ponga fine ad ogni remora e si giunga entro giugno all'approvazione del progetto di legge che prevede il collocamento obbligatorio delle categorie « protette » (invalidi civili e di guerra, orfani di guerra, ecc.) attualmente regolato da una legge che è stata varata alla vigilia delle elezioni del '68 e ora di difetti e limiti propri di un provvedimento « improvvisato » demagogico, emanato in periodo pre-elettorale.

Subito dopo le elezioni del '68 il PCI presentò una proposta organica che però non andò in porto, la stessa cosa ha fatto dopo le elezioni del 1972. La proposta mira soprattutto a decentrare il sistema di collocamento a moralizzare e aumentare le commissioni addette al riconoscimento della invalidità civile, a impedire che le industrie evadano all'obbligo del collocamento e, infine, a inserire nelle commissioni per il collocamento i rappresentanti delle categorie interessate attraverso i sindacati confederati.

La proposta comunista è attualmente successivamente discussa in un testo che è stato dal comitato direttivo del partito. Il testo è stato approvato dal comitato direttivo del partito e dalla Commissione Lavoro della Camera. Il testo è stato approvato dal comitato direttivo del partito e dalla Commissione Lavoro della Camera. Il testo è stato approvato dal comitato direttivo del partito e dalla Commissione Lavoro della Camera.

Sottoscrizione elettorale

I funzionari del PCI e i pubblici amministratori comunisti di Reggio Emilia hanno versato in una sottoscrizione elettorale la Federazione regionale di 20 milioni e punta sui 120 milioni entro il 15 giugno.

Un esempio significativo viene segnalato da Ravenna: compagni e simpatizzanti, soci delle cooperative di produzione agricola e di servizi, hanno versato in serie, la dove col latte fondono era il deserto della zona di Vittoria, hanno donato una parte di pomodoro, di prosciutto, di pane, di vino, di mezzo milione.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 20 maggio.

Un bilancio dei « provvedimenti urgenti »

I compiti dell'università

Le condizioni e gli obiettivi per dare una risposta positiva alle esigenze di una società democratica e ai problemi della formazione di massa

La crisi dell'università italiana, la cui gravità sta raggiungendo limiti quasi intollerabili, ha un duplice aspetto: ad una profonda carenza delle strutture materiali...

Questa crisi, nel suo prolungarsi e nel suo progressivo aggravarsi, costituisce un fattore determinante di sbandamento e di disorientamento per grandi masse giovanili...

È forse presto per giudicare in modo soddisfacente gli effetti delle misure urgenti che, verso la fine del 1973, sono state prese per risolvere, sia pure parzialmente, le carenze più acute dell'università...

Per meglio comprendere la situazione attuale delle nostre università conviene soffermarsi sulla natura e sugli effetti di questi provvedimenti urgenti, i cui aspetti più interessanti riguardano l'ampliamento degli organici...

La stabilizzazione di un gran numero di professori incaricati e la loro immisione nei consigli di facoltà, sia pure con certe limitazioni di diritti, ha profondamente mutato la fisionomia di queste istituzioni.

L'esperienza dei nuovi consigli di facoltà, usciti dai provvedimenti urgenti, sembra ora indicare che il dibattito non deve essere inteso come una struttura alternativa alla « facoltà ».

Bisogna pensare che alcune facoltà, come quelle di Scienze, di Medicina e di Lettere delle grandi università, contano centinaia di membri e che le sedute di facoltà, in queste condizioni, difficilmente riescono a soddisfare la miriade di adempimenti formalmente esigibili...

Bisogna anche aggiungere che i provvedimenti urgenti, nella loro formulazione, sono spesso ambigui, recando le tracce del conflitto che, a livello politico e parlamentare, si è svolto tra le forze rinnovatrici e quelle che tendono a diventare ciecamente le vecchie strutture...

Infine l'istituzione di un gran numero di nuove cattedre ed il corrispondente bando di innumerevoli concorsi, che è uno degli aspetti positivi di questi provvedimenti, tende a scremare rapidamente i quadri migliori delle istituzioni scientifiche, che in questi anni sono stati faticosamente costituiti nel CNR, nel CNEN ed in

altri enti di ricerca scientifica pubblica. Non risulta che i nostri legislatori abbiano a questo tempo considerato questo aspetto del rapido movimento degli organici universitari.

Come ben si vede, molti inconvenienti derivano dall'aver scelto la strada di provvedimenti parziali e temporanei e non quella di un esame globale degli obiettivi da raggiungere, sia pure con una gradualità di investimenti e di realizzazioni.

In questa situazione è necessario che le forze che agiscono dentro e fuori la università per adeguarla alle esigenze di una società democratica ed ai nuovi compiti di formazione di massa di quadri professionali e scientifici, debbono valutare seriamente questa situazione di crisi e debbono puntare su una scelta ben precisa.

Vi è la diffusa convinzione che la istituzione del dipartimento e la introduzione del « tempo pieno » per i docenti rappresentino i cardini di una riforma organica dell'università; ma ogni tentativo di definire operativamente queste istituzioni si è finora urtato non solo con concreti interessi contrari alla loro realizzazione, ma anche con un'incertezza di fondo sul loro significato e sulle loro concrete modalità di realizzazione.

L'esperienza dei nuovi consigli di facoltà, usciti dai provvedimenti urgenti, sembra ora indicare che il dibattito non deve essere inteso come una struttura alternativa alla « facoltà ».

Francisco Graziosi

tutte le componenti didattiche e scientifiche di interesse grandi branche della cultura e per gestirle con lungimiranza ed equilibrio.

In questa prospettiva sembra necessario pervenire ad una struttura articolata, in cui il consiglio di facoltà, oggi inutilmente elefantico, diventi un più ristretto corpo nominato con elezioni di secondo grado dai consigli di dipartimento, con una divisione di compiti tra queste due istituzioni: l'uno impegnato per uno equilibrato sviluppo delle attività complessive e dei necessari investimenti, per la formulazione dei curricula scolastici e per la ratifica delle scelte dipartimentali, gli altri impegnati soprattutto per l'organizzazione dello studio e della ricerca e per la selezione del personale a tutti i livelli.

Dalla esperienza sin qui fatta, comunque, scaturisce una imperiosa necessità di andare più a fondo nell'opera di dematerializzazione e di rinnovamento delle strutture universitarie.

È necessario che gli enti locali, e soprattutto le regioni, promuovano più intensi contatti con l'università, per offrire un terreno di interessi e di bisogni sociali e per indirizzare, con una concreta committenza di finanziamenti e di servizi, la formazione professionale e scientifica verso le caratteristiche e le esigenze del loro territorio.

Le prossime elezioni regionali dovrebbero costituire un momento importante per queste iniziative delle Regioni verso l'università; non si deve sculare una preziosa occasione di aggregare il mondo universitario ai programmi di rinnovamento democratico e di sviluppo sociale dei nuovi consigli regionali.

Francisco Graziosi

Dal nostro inviato

GENOVA, maggio. Quando si parla della Liguria come di una « Regione in bilico » in genere ci si riferisce agli esigui margini che attualmente dividono gli schieramenti politici, talmente esigui che uno spostamento anche piccolo dell'elettorato potrebbe esprimere soluzioni diverse.

Che anche la Liguria si attendesse molto per la soluzione dei suoi problemi, dal nuovo ordinamento regionale, è un dato ovvio: che ne sia stata delusa è un dato altrettanto ovvio.

Sotto questo profilo è esemplare quanto è accaduto dopo la soluzione data alla crisi del Comune di Genova con la creazione di una giunta di sinistra aperta a tutte le forze democratiche.

I DATI ELETTORALI

Table with 5 columns: PARTITI, REGION. 1970, POLIT. 1972, Seggi, Voili. Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, Altri, MSI and a TOTALI row.

GIUNTA REGIONALE

Nel 1970 si è costituita una giunta regionale di centro sinistra presieduta dal democristiano Gianni Dagnino.

Le celebrazioni del sesto centenario della morte del grande scrittore

Certaldo nell'anno del Boccaccio

Una vasta serie di iniziative di studio, affiancate dalla discussione del progetto per il restauro del centro dell'antica città toscana - Fino a settembre, convegni, mostre, concerti di musiche trecentesche anche a Firenze e a Siena

Quali sono i problemi, da risolvere in un Comune democratico come Certaldo, in questo anno 1975, sesto centenario della morte di Giovanni Boccaccio?

Se ne parla almeno in un convegno di studio, che si svolgerà a Certaldo, proprio in questa sede, in una mostra tuttora in corso nei locali della ex chiesa di San Tommaso.

Letterato di vaglia, così che uno dei punti più significativi di tutto l'insieme delle manifestazioni non poteva non essere il convegno di studi a cui appositamente dedicato, e di cui già si è avuta una anticipazione nelle due giornate di lavori su « Boccaccio editore e interprete di Dante » già svoltesi a Firenze in collaborazione con la Società dantesca italiana.

Quale il motivo di questa scelta? Da un lato portare a maggiore organicità le ricerche già promosse in precedenza, e da un altro lato, e ora a stampa in due volumi, il primo dedicato al Boccaccio nella cultura francese, il secondo al Boccaccio nella cultura americana.

Di contorno, altre fondamentali iniziative, come la pubblicazione del « Codice diplomatico boccacciano » e la Mostra di manoscritti di Boccaccio in via di avanzato allestimento presso la Biblioteca laurentiana di Firenze.

In conclusione, resta da ribadire la serietà del complesso di manifestazioni apprestate. Il programma, nelle linee d'origine, avrebbe potuto essere ancora più vasto, ma sia l'attuale congiuntura economica che la mancanza di intervento da parte dello Stato, hanno portato ad un inevitabile ridimensionamento dei propositi di partenza.

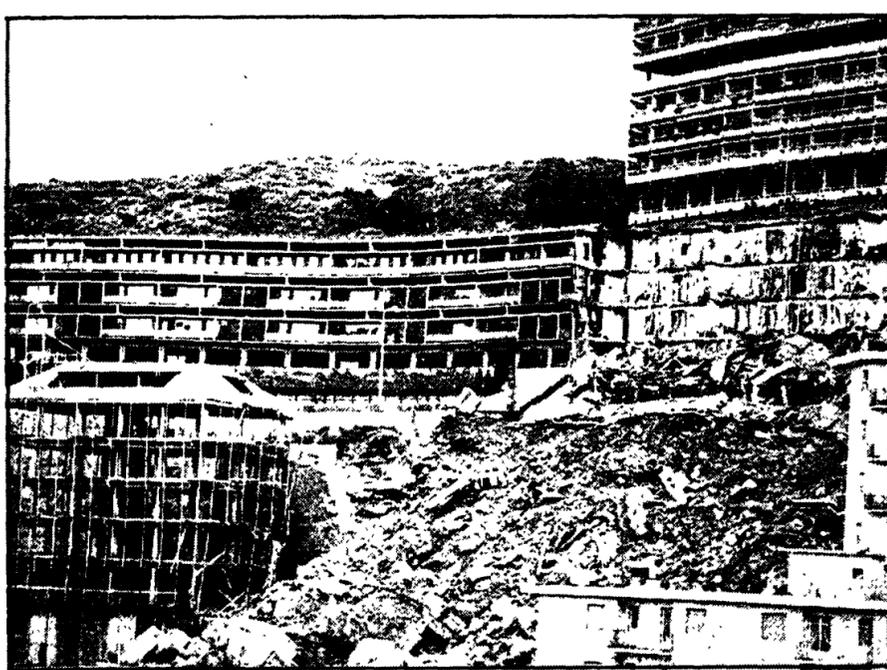
Di G. Billanovich e V. Branca. Ma, come detto, il momento letterario, anche se inevitabilmente preminente, resta uno dei punti costitutivi del programma, così che, tra il 19 e il 22 luglio, a Siena e a Certaldo, ci sarà un altro importante incontro di studio, questa volta incentrato sul tema « La musica al tempo del Boccaccio ».

Troppo noti i due studiosi russi per insistere su ulteriori taglie, basti per Tomasevskij, segnalare il titolo della sua relazione (« Le traduzioni di Boccaccio in Russia come tappe storiche della cultura russa »).

Vanni Bramanti

La ritorsione del centro-destra

Con la formazione di una giunta regionale sostenuta dai liberali la DC ha dato un esempio pratico della linea fanfaniana delle alleanze intercambiabili - Un meccanismo clientelare incapace di scelte positive al di là della propria autoconservazione



GENOVA - Un'immagine della devastazione del territorio: il « bisione », un grosso complesso edilizio costruito in zona franosa e in parte crollato nell'alluvione del '70

che appare soddisfacente e tuttavia una forte mancanza di case perché in realtà il rapporto è falsato dalla massiccia presenza su tutto il territorio ligure delle « seconde case » abitate per poche settimane all'anno.

Appare evidente che alla radice di questa contraddizione esiste la rinuncia o forse è meglio dire il rifiuto - ad operare secondo una precisa programmazione a livello regionale.

È peraltro significativo che a Genova, a Savona, a Spezia si abbiano giunti di sinistra nonostante esista la possibilità numerica di soluzioni di centro-sinistra; ma si tratta, appunto, di possibilità che non si traducono in scelte politiche.

Questo della paralisi è un dato caratteristico della Democrazia Cristiana (non solo in Liguria, naturalmente), che se riesce a fare quadrato attorno al potere si dilania poi quando si tratta di gestire il potere stesso.

Equivoca politica

Contraddizioni, lacerazioni che emergono anche in questa vigilia delle elezioni regionali, con il presidente democristiano della Regione, Dagnino che non si rappresenta, dopo una sola prima esperienza negativa, indubbiamente, ma questo non sarebbe motivo sufficiente di esclusione per un partito che in Liguria è diventato una forza colossale e non finta.

litiche del '72 il centro-destra sarebbe impossibile in Liguria.

Non importa - come si vede - con chi governare: importa governare e i programmi sono intercambiabili non perché vasti e onnicomprensivi, ma perché inesistenti e nel nulla, ovviamente, c'è posto per tutto.

Questo della paralisi è un dato caratteristico della Democrazia Cristiana (non solo in Liguria, naturalmente), che se riesce a fare quadrato attorno al potere si dilania poi quando si tratta di gestire il potere stesso.

Di fronte a questo modo di gestione del potere non occorrono particolari doti di veggenza per prefigurare il futuro con i problemi che il futuro lo avevano previsto dieci anni or sono e venivano accusati di essere delle cassandre, dei profeti di sventura, quando mettevano in guardia contro scelte che stavano condannando l'industria per privilegiare il settore terziario.

Equivoca politica

Contraddizioni, lacerazioni che emergono anche in questa vigilia delle elezioni regionali, con il presidente democristiano della Regione, Dagnino che non si rappresenta, dopo una sola prima esperienza negativa, indubbiamente, ma questo non sarebbe motivo sufficiente di esclusione per un partito che in Liguria è diventato una forza colossale e non finta.

che appare soddisfacente e tuttavia una forte mancanza di case perché in realtà il rapporto è falsato dalla massiccia presenza su tutto il territorio ligure delle « seconde case » abitate per poche settimane all'anno.

Appare evidente che alla radice di questa contraddizione esiste la rinuncia o forse è meglio dire il rifiuto - ad operare secondo una precisa programmazione a livello regionale.

È peraltro significativo che a Genova, a Savona, a Spezia si abbiano giunti di sinistra nonostante esista la possibilità numerica di soluzioni di centro-sinistra; ma si tratta, appunto, di possibilità che non si traducono in scelte politiche.

Questo della paralisi è un dato caratteristico della Democrazia Cristiana (non solo in Liguria, naturalmente), che se riesce a fare quadrato attorno al potere si dilania poi quando si tratta di gestire il potere stesso.

Di fronte a questo modo di gestione del potere non occorrono particolari doti di veggenza per prefigurare il futuro con i problemi che il futuro lo avevano previsto dieci anni or sono e venivano accusati di essere delle cassandre, dei profeti di sventura, quando mettevano in guardia contro scelte che stavano condannando l'industria per privilegiare il settore terziario.

Equivoca politica

Contraddizioni, lacerazioni che emergono anche in questa vigilia delle elezioni regionali, con il presidente democristiano della Regione, Dagnino che non si rappresenta, dopo una sola prima esperienza negativa, indubbiamente, ma questo non sarebbe motivo sufficiente di esclusione per un partito che in Liguria è diventato una forza colossale e non finta.

sto è che oggi molto è perduto, in parte irrecuperabile: le zone costiere, ad esempio, devastate quasi ovunque da insediamenti indiscriminati al punto che la stessa Regione ha usato, in una sua pubblicazione, il termine « rapazzate » per indicare la distruzione del patrimonio naturale al servizio della speculazione edilizia.

È tipica di questa rinuncia a programmare un'azione democratica avrebbe dovuto necessariamente avere come premessa lo smantellamento del sistema burocratico e clientelare, la distruzione delle nicchie assessoriali davanti alle quali si assiepano i postulanti; la fine della dispersione della spesa pubblica, oggi sciolta in mille rivoli (ma i mille rivoli sono stati osservati - determinano i mille ringraziamenti) - un sistema che anche i compagni socialisti (e in buona misura i repubblicani) hanno condannato senza però aver mai avuto il coraggio di farvi coinvolgere dal momento che solo quello è il modo di funzionare del centro-sinistra.

È tipica di questa rinuncia a programmare un'azione democratica avrebbe dovuto necessariamente avere come premessa lo smantellamento del sistema burocratico e clientelare, la distruzione delle nicchie assessoriali davanti alle quali si assiepano i postulanti; la fine della dispersione della spesa pubblica, oggi sciolta in mille rivoli (ma i mille rivoli sono stati osservati - determinano i mille ringraziamenti) - un sistema che anche i compagni socialisti (e in buona misura i repubblicani) hanno condannato senza però aver mai avuto il coraggio di farvi coinvolgere dal momento che solo quello è il modo di funzionare del centro-sinistra.

Inutile - in questo quadro - riferirsi ai problemi più noti delle industrie, dei porti, della flotta che hanno una dimensione nazionale e che se loro riflessi si avvertono in modo particolare in Liguria dove si alleano tre dei maggiori porti italiani, le principali industrie a partecipazione statale e fanno capo le attività della Fimmare.

Equivoca politica

Contraddizioni, lacerazioni che emergono anche in questa vigilia delle elezioni regionali, con il presidente democristiano della Regione, Dagnino che non si rappresenta, dopo una sola prima esperienza negativa, indubbiamente, ma questo non sarebbe motivo sufficiente di esclusione per un partito che in Liguria è diventato una forza colossale e non finta.

piena partecipazione di enti locali, di forze democratiche, quindi, di forze democratiche, alle sue scelte e alla sua azione: una scelta convergente di forze e di intenti sia in grado di pianificare lo sviluppo della Liguria, di determinare priorità e indirizzi, unificando negli enti locali le funzioni amministrative.

Pur essendo all'opposizione i comunisti - con l'autorità e il prestigio che deriva dalla loro competenza e dai loro legami con la popolazione - hanno spinto perché ci si muovesse in questa direzione, specie per quanto riguarda l'azione della Regione sulle attività amministrative, sulla sanità, in appoggio delle lotte operaie; ed è proprio il contrasto tra le potenzialità e le realizzazioni che impone la necessità di un nuovo modo di governare. Sintomatico il caso, appena citato, dei porti abusivi turistici, dove l'ente pubblico ha una base di una visione globale, di interessi generali - le spinte localistiche, ha fatto arrivare la giunta di centro-sinistra che non è stata in grado di ripulire dalle loro attività 45 miliardi (diventati poi 47) del piano strategico sui porti.

Un nuovo modo di governare, quindi, del quale il cardine non può essere che il PCI non solo per la sua forza elettorale che già adesso ne fa il primo partito in tre dei quattro capoluoghi e gli assenti e in quelle regionali praticamente lo stesso peso della DC, ma soprattutto per la sua politica che lo ha fatto intervenire sulle esigenze che vengono da certi ambienti operai e intellettuali che se il PCI ottiene nei quartieri operai liguri consensi oscillanti tra il 60 e il 70 per cento dell'elettorato, tuttavia il suo peso - in una Regione fortemente terziarizzata - non sarebbe quello che è senza il consenso crescente di altri ceti.

Un esempio significativo di questa politica è la recente esperienza delle elezioni scolastiche che hanno visto una grande partecipazione alle liste unitarie di alti tecnici, di dirigenti dell'industria di Stato oltre che di professionisti e uomini di cultura. Potrebbe apparire un esempio forzato se non si collegasse ad altri esempi analoghi che si possono trovare nelle esperienze democratiche compiute nei comitati di quartiere, nelle iniziative antifasciste, nella stessa battaglia per il referendum che ha visto il « no » raggiungere in Liguria una delle più alte percentuali d'Italia senza differenza tra il voto di provincia in cui il risultato poteva anche essere scontato (Genova, Savona e Spezia) e la provincia di Aosta, considerata un'« inaffabile roccaforte democristiana ».

Il 15 giugno due concezioni del governo si sottoporrono quindi al giudizio dell'elettorato ma è comunque fuori di dubbio che solo il voto comunista dà la certezza - come dice il programma del partito - di uscir fuori degli intrighi di un potere corroso e senza avvenire ».

Kino Marzullo

Advertisement for NOVITA EDITORI RIUNITI featuring ENRICO BERLINGUER and the text 'La "questione comunista,"'. Includes a small portrait of Enrico Berlinguer.

In sciopero gli impiegati per riorganizzare la pubblica amministrazione

Il movimento di lotta nei trasporti

Manifestazione degli statali a Roma Fermi i treni 24 ore da domani sera

Più bus e meno auto: parola d'ordine per la riconversione FIAT

I ministeri e gli enti parastatali bloccati per l'intera giornata — Da tutta Italia delegazioni ai due cortei che raggiungeranno stamane piazza Navona — Il comizio di Macario — I ferrovieri sono in lotta per gli organici

Sciopero il 27 in tutto il settore - Il dibattito al coordinamento nazionale FIAT del PCI - La relazione di Ariemma, l'intervento di Napolitano e le conclusioni di Barca - Una nuova politica economica - Il processo unitario

Iniziativa per la riforma

(Dalla prima pagina)

mera e per la elaborazione di un testo organico non è mancato. Perché il governo si è rifiutato di farlo? Sono prevalse le pressioni dei gruppi di interesse che tentano di fare della Pubblica Amministrazione un insieme confuso di poteri sempre più staccati dall'esigenza di un intervento pubblico organico ed efficiente nell'economia e nella vita della società. E' stata solo mancanza di volontà politica a inceppare nel comprendere che il superamento della crisi economica e sociale passa, anche, attraverso un modo diverso di funzionare della macchina statale? Si pensi a questo proposito all'utilizzo della spesa pubblica. Un apparato efficiente non solo ne limiterebbe gli sprechi, ma soprattutto darebbe certezza alle leggi votate dal Parlamento che prevedono spese per investimenti sociali (vedi la legge sulla casa). Invece la burocrazia d'intesa con il governo, disattende le destinazioni di queste stesse spese a scopi diversi (caso Sindona, finanziamenti indiscriminati alle grandi industrie).

Riformare la Pubblica Amministrazione vuol dire farne uno strumento indispensabile di una politica di rinnovamento in tutti gli altri settori, la base per avviare, davvero, un nuovo meccanismo di sviluppo. Ma il problema perché il governo non ha idee in proposito, non è in grado di affrontare con i sindacati un confronto serio.

Però il sindacato si batte per mantenere un quadro organico nei rapporti tra Stato, Regioni, enti pubblici e territoriali, come insieme di strutture che devono avere una logica unitaria di indirizzo e di rinnovamento. Devono procedere di pari passo il decentramento regionale, e la ristrutturazione dei ministeri, con la soppressione di quelli inutili, e di tutti gli uffici e gli enti pubblici le cui competenze passano alle Regioni. Altrimenti vi sarà una conflittualità tra Regioni e amministrazione centrale di inelcolabili conseguenze negative per le Regioni stesse. La burocrazia centrale farà di tutto per annullare ogni sforzo regionalista proprio perché si è modificata costantemente l'Amministrazione centrale.

La manifestazione nazionale per la riforma della pubblica amministrazione, di statali e parastatali, promossa dalle tre Confederazioni, alla quale hanno aderito altre categorie, è solo il primo segno concreto del movimento sindacale contro le posizioni del governo che tra l'altro disattende l'attuazione dei contratti di lavoro sottoscritti nel '73 e gli obblighi di legge. Si tratta di questioni strettamente collegate alla riforma poiché tendono a realizzare una nuova politica del personale,

Ritardo per le pensioni agli statali

Pensioni e stipendi dei dipendenti pubblici saranno pagati questo mese in ritardo. Subiranno ritardi anche i rimborsi dell'IVA alle ditte esportatrici in generale e i pagamenti dello Stato ad enti pubblici. Sono alcuni dei disagi provocati dall'agitazione a tempo indeterminato indetta dai sindacati autonomi del ministero delle Finanze per chiedere dei compensi salariali.

La conferenza di organizzazione della CNA

Primi passi avanti del processo unitario fra gli artigiani

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Accrescere, soprattutto nella presente grave situazione economica e politica, la presenza e il peso degli artigiani nella vita nazionale, aumentando la loro forza contrattuale nei confronti dei pubblici poteri e delle assemblee elettorali, nei rapporti con le forze politiche, economiche e sociali — è stato questo il tema della seconda conferenza nazionale di organizzazione della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) che si è conclusa oggi pomeriggio al palazzo dei congressi dopo due giorni di intenso dibattito.

Per raggiungere questo obiettivo — come è stato ampiamente ricordato sia nella relazione introduttiva tenuta da Alfo Zamboni, a nome del comitato centrale della CNA che negli interventi dei delegati e nelle conclusioni del segretario generale della organizzazione, — è necessaria una organizzazione sindacale unitaria e decentrata, articolata e unitaria per la difesa degli interessi degli artigiani.

Le manifestazioni unitarie dei territori Prato e degli accoppiatori di Venezia, le iniziative unitarie attorno ai problemi dei tributi, della sanità delle pensioni e del credito sono la testimonianza diretta della necessità di ade-

Gli statali in sciopero per 24 ore confluirono oggi a Roma da ogni regione italiana per dar vita ad una grande manifestazione. Accanto a loro saranno i lavoratori degli enti parastatali, anch'essi in sciopero per 24 ore. I dipendenti degli enti locali che hanno dato la loro adesione anche se non si asterranno di lavoro, i ferrovieri i quali, pur scioperando, da domani sera alle 21, per 24 ore tuttavia hanno mandato la loro adesione e saranno presenti al corteo e al comizio.

Inoltre, vi saranno gli striscioni e folte delegazioni dalle fabbriche, dai cantieri romani e da ogni posto di lavoro, aderendo all'appello lanciato ieri dalla Federazione provinciale CGIL-UIL.

A partire dalle 9 di stamane i lavoratori cominceranno a concentrarsi in due punti: a piazza Esedra tutti i dipendenti dei ministeri e tutti i centro della città, nonché le delegazioni che giungeranno con i treni; al circo Massimo, invece saranno i lavoratori dei ministeri situati nelle zone di piazza Navona, dove si terrà il comizio al quale parlerà Macario, a nome della segreteria della Federazione CGIL-UIL.

La giornata di lotta odierna è il momento culminante di una vertenza che conta ormai diverse giornate di sciopero che si è fatta più aspra perché il governo rifiuta di attuare le norme del contratto — stipulate più di due anni fa — riguardanti la qualifica funzionale, di applicazione del contratto, di portare avanti la legge di riforma.

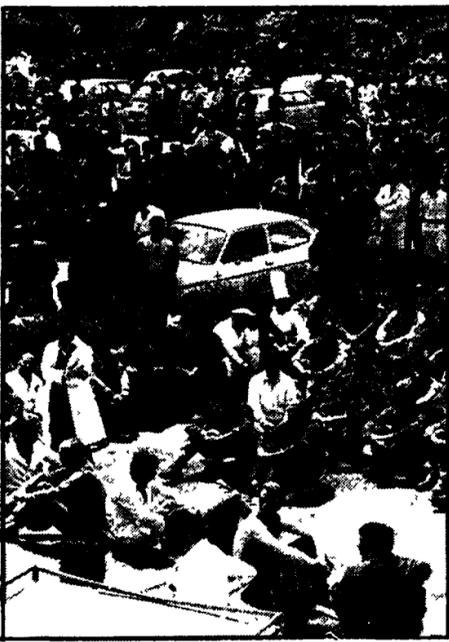
Allo sciopero sono interessati anche i ferrovieri, i quali, come già in altre occasioni, assicureranno i servizi indispensabili, ma, per tutta la mattinata, non quelli aeroportuali. In seguito a ciò, la compagnia Alitalia, ha deciso di cancellare tutti i voli in programma stamane dalle 8 alle 14,40. I voli intercontinentali saranno invece anticipati o posticipati.

Sui motivi e sulle responsabilità dello sciopero degli statali si è pronunciata la Federazione CGIL-UIL-ILP. In un comunicato ha sottolineato che il governo offre spazio ad iniziative settoriali e disgreganti (vedi le agitazioni proclamate dagli autonomi e dai dipendenti delle dogane, ndr) e ha inoltre auspicato «che il Parlamento riconsideri le posizioni assunte in ordine al disegno di legge di riforma, assumendo oggettivamente che nelle attuali condizioni di tempo, tecniche e politiche, lo stralcio dell'art. 1 (che riguarda in pratica il decentramento regionale) non consentirebbe alcun effetto positivo per le Regioni mentre comprometterebbe il disegno complessivo di riforma della Pubblica Amministrazione». La Federazione inoltre ribadisce la necessità dell'inizio immediato di trattative con il governo.

Il segretario generale della Federazione CGIL-UIL-ILP, Angelo ha ieri dichiarato che «la manifestazione odierna vuole essere un forte richiamo nei confronti del governo». «L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

Per quanto riguarda le telecomunicazioni è stato ribadito fra l'altro l'impegno di battersi per una sostanziale riduzione delle tariffe, aumentata recentemente dal CIP per un totale di circa 700 miliardi all'anno. «La revoca del piano telefonico quinquennale — ha detto fra l'altro Didò — è la sua sostituzione con un piano stralcio che è coerente con la politica degli aumenti tariffari, è senz'altro incompatibile con il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e mette in forse il rispetto degli accordi aziendali per nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Chiediamo con forza, invece, il mantenimento di tali impegni. E per questi motivi intendiamo riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».



Una recente manifestazione a Fiumicino

leri nuovo compatto sciopero nel trasporto aereo

Lama: obiettivi giusti nella vertenza Alitalia

Nuova, forte giornata di lotta dei lavoratori del trasporto aereo, impegnati a conquistare un contratto unico che metta ordine nel settore, rendendolo più efficiente e regolare. Per 4 ore dalle 8 alle 12 tutti i voli dell'Alitalia, e non solo della compagnia di bandiera, sono stati cancellati. Lo sciopero è stato arricchito da importanti iniziative: le delegazioni di lavoratori sono stati impegnati nell'opera di pubblicizzazione del valore e del significato della loro vertenza; alcuni si sono recati in Bari, altri nelle sedi dei giornali, altri ancora alla Regione (dove tra l'altro il presidente Palleschi ha espresso il proprio punto di vista sul problema della piattaforma, assicurando la solidarietà della Regione), altri lavoratori si sono recati al ministero delle PS, e a quello del Lavoro, per denunciare l'irresponsabile atteggiamento dell'Intersindacato che ancora non ha voluto iniziare concretamente il negoziato.

In una propria nota la Fulat — nel ribadire che in occasione dello sciopero proclamato per domani dall'Anpac (Associazione corporativa dei piloti) i lavoratori garantiranno tutti i servizi — invita

le forze politiche e democratiche, le organizzazioni sindacali dei trasporti, dell'industria e dei servizi a «prendere posizione a sostegno della vertenza e contro le divisioni e le esasperazioni del sindacato autonomo che rappresentano una spartita minoranza dei lavoratori del settore».

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha definito una «scelta di responsabilità verso gli utenti e l'economia del paese» quella presa dalla Fulat di garantire servizi essenziali di trasporto durante lo sciopero di domani indetto dallo Anpac «definito dallo stesso Lama «uno sciopero contro il contratto unico, un atto di esasperazione settoriale e corporativa di fronte alle proposte della Fulat che hanno invece, per obiettivo centrale di portare ordine, efficienza e regolarità in un settore decisivo dei trasporti pubblici».

«L'obiettivo è proseguire il compagno Lama, «è la responsabilità del governo e della maggiore azienda dell'Alitalia, nell'assurda resistenza ad aprire un negoziato che conduca al contratto unico e alla riforma del settore».

Concluso il convegno CGIL, CISL, UIL su elettronica e telecomunicazioni

Fermo impegno di lotta del sindacato per diminuire le tariffe telefoniche

La relazione di Didò e le comunicazioni — Ampio dibattito sulla vertenza elettronica nel quadro dell'azione per un nuovo ruolo delle Partecipazioni statali — Decisa una giornata di lotta

Si è tenuto ad Arlecina un convegno promosso dalla Federazione CGIL, CISL e UIL sui problemi dell'elettronica e delle telecomunicazioni, presenti oltre 500 delegati delle strutture territoriali o di categoria (metalmeccanici, chimici, ricerca, statali, parastatali, telefonici postelegrafonici, tessili, commercio, bancari).

La discussione, durata tre giorni, si è svolta sulla base di una relazione introduttiva presentata dal segretario federale della CGIL, Mario Didò, e su quattro comunicazioni distinte. Nel dibattito sono intervenuti 150 delegati. Hanno parlato anche il segretario della FLM, Fernex, Romel della CISL, Ruscì dell'UIL e i rappresentanti dei sindacati francesi CGT e CFT.

Le comunicazioni hanno riguardato: i processi di ristrutturazione, gli investimenti, l'occupazione, la ricerca e lo sviluppo delle industrie manifatturiere e dell'elettronica e delle telecomunicazioni; i problemi dell'assetto istituzionale delle telecomunicazioni con particolare riferimento alla politica tariffaria e occupazionale nel settore; i processi di automazione nell'industria e nel commercio.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni è stato ribadito fra l'altro l'impegno di battersi per una sostanziale riduzione delle tariffe, aumentata recentemente dal CIP per un totale di circa 700 miliardi all'anno.

«La revoca del piano telefonico quinquennale — ha detto fra l'altro Didò — è la sua sostituzione con un piano stralcio che è coerente con la politica degli aumenti tariffari, è senz'altro incompatibile con il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e mette in forse il rispetto degli accordi aziendali per nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Chiediamo con forza, invece, il mantenimento di tali impegni. E per questi motivi intendiamo riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

STET controlla il mercato nazionale, occorre far uscire al lo scoperto lo strano connubio fra il pubblico e privato che domina la gestione del settore ad un comitato di direzione che riproduce il potere delle ex cinque società private concessionarie del servizio telefonico. Occorre esaminare i canali di finanziamento internazionale della STET per capire dove trova i reali appoggi e da chi vengono i conseguenti e relativi condizionamenti.

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

La scarcerazione decisa dopo la forte protesta popolare

MESSI IN LIBERTÀ ALLA CHETICHHELLA DOPO 10 GIORNI I BRACCIANTI SARDI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

La lotta operaia e popolare nell'isola e nel paese per ottenere la immediata scarcerazione del segretario provinciale della CGIL, Antonio Maccioni, e degli otto braccianti della Boscuarda-Bastogi, arrestati all'alba di giovedì 8 maggio, è stata coronata da successo. Dopo le 20, senza preavviso e quasi di nascosto, per impedire che i lavoratori si recassero ad accogliere davanti alla prigione dei Bastogi, e quindi per evitare qualsiasi nuovo e pacifico atto di solidarietà, il dirigente sindacale e gli otto braccianti sono stati scarcerati.

La liberazione è avvenuta al termine di una serie di interrogatori che riguardavano soprattutto i pastori che sarebbero stati rapinati del latte appena munto per essere distribuito agli istituti religiosi, agli asili e alle case di riposo della zona del Cuspinese. I quattro pastori della Bastogi hanno dichiarato di non aver subito alcuna violenza, e di avere essi stessi proceduto alla cattura di ottocento capri ovisini, anche dietro direzione del direttore tecnico della azienda per impedire che le pecore morissero. Le stesse dichiarazioni sono state ripetute agli inquirenti i braccianti che — secondo l'accusa — sarebbero stati costretti a scappare. «Abbiamo scioperato spontaneamente, come era nostro diritto», essi hanno affermato. Sono stati infine esibiti certificati con cui lo religioso degli asili, i dirigenti della CGIL, i pastori, i sindacati della zona sostengono di aver ricevuto dai braccianti e distribuito 320 litri di latte a scopo di beneficenza.

Nel corso degli interrogatori avvenuti in carcere il sostituto procuratore della Repubblica dottor Franco Meli aveva contestato al compagno Maccioni e agli otto braccianti — che erano assistiti dall'avvocato compagno Francesco Mac's — i gravissimi reati di sequestro di persona, rapina aggravata, bocco stradale e violenza privata. Gli imputati han-

no respinto gli addebiti, riaffermando il loro legittimo diritto di sciopero. Il sostituto procuratore ha respinto le richieste repubblicane di dirigersi a partecipare ad una azione di lotta democratica nell'ambito di uno sciopero aziendale veramente giusto e legale.

Giuseppe Podda

Un sistema integrato di trasporti pubblici che inverta l'attuale squilibrio tra automobile e mezzi di trasporto collettivo (in Italia tale rapporto è il peggiore di tutta l'Europa) ed offra nuove prospettive di sviluppo alla stessa industria in crisi: ecco l'obiettivo e il tema unificante della lotta dei lavoratori FIAT a livello di gruppo, tenendo conto del fatto che i realizzatori sono per tutti i lavoratori del settore: ferrovieri, autoferrovianieri, marittimi, gente dell'aria, operai dei cantieri e delle industrie costiere e le esasperazioni del sindacato autonomo che rappresenta una spartita minoranza dei lavoratori del settore».

«La DC e il padronato stanno già portando avanti una politica di sviluppo che, se non è proseguita da Barca — per far credere che siamo usciti o stiamo uscendo dalla crisi. E' falso. Niente ancora cambia il modo di strutturare economicamente il paese e nessuno dei guasti prodotti dal vecchio modello di sviluppo è stato sanato. D'altra parte, come si può parlare di ripresa quando il PIL è in crescita ma il settore economico del presidente del consiglio il reddito nazionale quest'anno diminuirà del 2 per cento e forse si potrà sperare in un modesto miglioramento soltanto nel '78 mentre ancora nel 1977 gli investimenti saranno del 15 per cento al di sotto dei livelli del 1974? Il governo, dunque, non ha ancora una politica di sviluppo che completi alcuna scelta di fondo e si limita a erogare sostegni finanziari per tappare le falle più evidenti».

«In sostanza — ha concluso Barca — noi vogliamo porre al centro dell'iniziativa i confronti della Fiat: tre aspetti di fondo: 1) una consapevole conversione produttiva nella quale siano immediatamente chiari i segni di un nuovo modo di fare la produzione con programmi non frammentari, ma che si muovano nel senso che abbiamo indicato negli ultimi mesi, facendo perno, invece, sulla nuova domanda sociale è possibile di fruire prospettive di un certo respiro all'economia italiana, collegando la produzione alla nuova domanda che va esprimendosi sul mercato mondiale».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

tro i bisogni sociali delle grandi masse, ha ricordato il compagno Luciano Barca nelle sue conclusioni. «Continuando con il vecchio modo di sviluppo — ha aggiunto — non ci potranno essere che prospettive di stagnazione, quindi è necessaria una inversione di...».

«La DC e il padronato stanno già portando avanti una politica di sviluppo che, se non è proseguita da Barca — per far credere che siamo usciti o stiamo uscendo dalla crisi. E' falso. Niente ancora cambia il modo di strutturare economicamente il paese e nessuno dei guasti prodotti dal vecchio modello di sviluppo è stato sanato. D'altra parte, come si può parlare di ripresa quando il PIL è in crescita ma il settore economico del presidente del consiglio il reddito nazionale quest'anno diminuirà del 2 per cento e forse si potrà sperare in un modesto miglioramento soltanto nel '78 mentre ancora nel 1977 gli investimenti saranno del 15 per cento al di sotto dei livelli del 1974? Il governo, dunque, non ha ancora una politica di sviluppo che completi alcuna scelta di fondo e si limita a erogare sostegni finanziari per tappare le falle più evidenti».

«In sostanza — ha concluso Barca — noi vogliamo porre al centro dell'iniziativa i confronti della Fiat: tre aspetti di fondo: 1) una consapevole conversione produttiva nella quale siano immediatamente chiari i segni di un nuovo modo di fare la produzione con programmi non frammentari, ma che si muovano nel senso che abbiamo indicato negli ultimi mesi, facendo perno, invece, sulla nuova domanda sociale è possibile di fruire prospettive di un certo respiro all'economia italiana, collegando la produzione alla nuova domanda che va esprimendosi sul mercato mondiale».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

«L'iniziativa del movimento sindacale — ha proseguito Didò — è stata coronata da successo, perché ha permesso di riaprire con il governo la questione delle tariffe, contestualmente all'esame e alla discussione di un piano di sviluppo del settore delle telecomunicazioni».

Giuseppe Podda

Il progetto Sangrochimica al CIPE nonostante le proteste

E' confermata per oggi la riunione del Comitato dei ministri per la programmazione economica con l'ordine del giorno l'iniziativa della industria saccharifera, progetto speciale del Mezzogiorno, concessione di agevolazioni per progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo e dell'industria alimentare, particolarmente nel Mezzogiorno. E' da notare che il progetto di costruzione di una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica. Si tratta di un investimento di 400 miliardi, in gran parte a carico dello Stato, il cui costo è di circa 100 miliardi. Il progetto è stato approvato dal CIPE il 15 maggio scorso, per i criteri di produttività della piccola industria (ex legge 623). Uno degli argomenti all'esame è stato quello di costruire una raffineria Val di Sangro della Società Sangrochimica

Per l'apertura della campagna elettorale

Venerdì a SS. Apostoli manifestazione del PCI

Parleranno i compagni Paolo Bufalini, Maurizio Ferrara e Leda Colombini - Un comunicato della segreteria della federazione



Con una grande manifestazione popolare in piazza SS. Apostoli, venerdì, alle ore 18, i comunisti romani apriranno la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale all'incontro con il popolo, la gioventù e le donne della città e della provincia...

Iniziative nella città e nella regione

«Prepariamo insieme il programma»

«Prepariamo insieme il programma» nel quadro delle iniziative che il PCI sta preparando per costruire assieme ai lavoratori e alle popolazioni il programma per la prossima legislatura...

- ASSEMBLEE - Parioli alle ore 14.30 incontro con i lavoratori del Poligrafico (Paolo Clivio)
N. Orla ore 16.30 assemblea donne (F. Prisco) Romana Infissi ore 9 assemblea apertura campagna elettorale ATAC ore 17.30 via Varallo Attivo (Tesei)
Viale Motorizzazione Civile ACI-ANAS ore 19 a Macao Stali (assemblee cellule) ACEA ore 18 a Ostiense C.D. (Maira)
Macao Stali ore 20 Segreteria (Macci) Portonaccio ore 18.30 assemblea bilancio regionale (M. Mulino)
Valmetana ore 19 assemblea costitutiva cellula N. Salaria (Speranza) Parioli ore 20 assemblea ordine pubblico (Parola)
M. Alcaide ore 17 assemblea maternità e aborto (L. Colombini) Ludovisi ore 20 (C.D. Aletta) A Gramsci ore 17 costituzione cellula Fiorentina (Aletta) Vesuvio ore 18 costituzione cellula Lancia (Camilloni)
Merano ore 19 assemblea ordine pubblico (N. Gianni) M. C. Albano ore 18 assemblea bilancio regionale (L. Bordin)
Napoli ore 18 assemblea bilancio regionale (Pioletti) N. Franchellucci ore 20 attivo cellula (P. Sani) Torre Maura ore 21

in breve

CASALBRUCIATO - Oggi alle ore 17.30 avrà luogo nei locali del centro sociale di via Cesena l'assemblea pubblica del partito politico della V. Circoscrizione. Al D.C. i problemi dell'occupazione...

Il seguente comunicato «A questa apertura della campagna elettorale il PCI principale partito di opposizione alla politica che la DC ha fatto prevalere a Regione...»

INCONTRI - Montecitorio via Cimone ore 18 (Rusciani) Capolinea 60 ore 18 (Trinacero) Bravetta ore 18.30 piazza Vicoconti Centocelle ore 15 casaglio in via Valmontone Alessandrini ore 18 casaglio via degli Omi e Largo Ghini (Colombi)
Tuscolana ore 17 incontro in via Rumini (Camillieri) Pavona ore 9 incontro al mercato Pomezia ore 12.30 incontro alla URMIT SUD (A. Scali) Villanova ore 12.30 incontro casaglio (Letti)
Geiman T. Brocchi Corridore Guidonia ore 16.30 casaglio (A. R. Cavallo) Colleverde ore 9 casaglio (A. Corciolo) nei seguenti mercati Trionfale piazza Unto Monte Sento Ponte Milvio, Tor di Quinto e Flaminio con Imbo e Michelini Incontro con i Commercianti nelle zone T. Tonfile e Ponte Milvio con Giannone e Fittori Davanti ai seguenti Cantieri Carpi ore 12.15 (Tombi) CMC Ravenna ore 12.15 (Colasanti) Pomezia ore 12.15 (Venditti) Lamerò ore 12.15 (Tusé)

NELLA REGIONE - Viterbo C. Leti ore 20 assemblea (P. Lacchi) Vignanello ore 16 assemblea donne (Angeli) Giova zioni Tarquinia ore 20.45 assemblea (Trubacchi) Cerveteri ore 20 assemblea (Santi) Blera ore 20 assemblea (Savignani) Vetrulo ore 20 assemblea (Liziera) Bassano in Teverina ore 20 assemblea (Spesotti) A. LA TINA Terracina ore 18 assemblea (Grassucci)

LANCIATO IERI SERA 48 ORE DOPO IL SEQUESTRO DI CLAUDIO CHIACCHIERINI

Drammatico appello della mamma de bimbo rapito a Torrimpietra

«Prego e supplico queste persone di mettersi in contatto al più presto con noi nel modo che riterranno più opportuno per iniziare ogni trattativa» - Già domenica il padre aveva chiesto la sospensione delle indagini e il silenzio della stampa

GALLUPPI SPIEGA PERCHE' NON SI PRESENTA ALLE ELEZIONI

«Sono la mamma del piccolo Claudio e voglio fare io personalmente questo appello perché so che lo strazio di una madre potrà avere una maggiore presa sul cuore dei rapitori di mio figlio...»

«Sono la mamma del piccolo Claudio e voglio fare io personalmente questo appello perché so che lo strazio di una madre potrà avere una maggiore presa sul cuore dei rapitori di mio figlio...»

Deciso ieri dal consiglio provinciale

I cooperatori agricoli avranno i fondi del '73

«I seduti del consiglio provinciale di ieri, 19 maggio, hanno deciso di approvare una serie di deliberazioni...»

Ricercato per una rapina di due anni fa, è stato catturato ieri dalla polizia

ARRESTATO CON BANCONOTE DEL RISCATTO PAGATO PER LA LIBERAZIONE DI BULGARI

Tibero Cason, 27 anni, ha tentato di fuggire appena ha visto gli agenti - I soldi trovati in una villetta che l'uomo aveva preso in affitto, sotto falso nome, vicino Ladispoli - Scoperte in casa di un amico somme versate per il rilascio di Emanuele Riboli, sequestrato a Varese 7 mesi fa e non ancora liberato

Affollato dibattito sulla sanità a Don Bosco

La situazione sanitaria del quartiere Don Bosco è stata al centro di una affollata assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi nella sede del dopolavoro ferrovieri...

Trasporti: denunciati i ritardi del Comune

I comunisti hanno sollecitato a tempestiva nomina dei rappresentanti del Comune di Roma nella assemblea del consorzio interprovinciale dei trasporti...

Un molo «imperiale» nel fondo del Tevere

Un imponente molo con attiacchi bancine e palificata lignee in ottimo stato frammenti marmorei lavorati e due are funerarie una del quale di notevoli dimensioni sono stati localizzati...



Tibero Cason

Era stato parzialmente bloccato ieri dopo l'arresto di un conducente

RIPRESO STANOTTE IL SERVIZIO STEFER

Sulla spontanea protesta di alcuni lavoratori si erano innestati provocatori tentativi dei fascisti di paralizzare tutte le corse - L'immediato intervento dei sindacati e il senso di responsabilità della categoria ha impedito che l'agitazione assumesse toni drammatici - L'autista è stato scarcerato

Simulato il sequestro di un ragazzo di 15 anni

Simulato sequestro di un 15-giò quindicenne ieri pomeriggio in casa Capomali via dei Colli della Parnesina 118 hanno vissuto alcune ore di angoscia ma poi il giovane è stato ritrovato.

Per il contratto di lavoro

Si fermeranno domani e dopodomani i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi di Roma. Le 48 ore di sciopero saranno un momento articolato della lotta nazionale di tutto il settore del turismo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Domani e dopodomani sciopero nel turismo

Si fermeranno domani e dopodomani i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi di Roma. Le 48 ore di sciopero saranno un momento articolato della lotta nazionale di tutto il settore del turismo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per il contratto di lavoro

Si fermeranno domani e dopodomani i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi di Roma. Le 48 ore di sciopero saranno un momento articolato della lotta nazionale di tutto il settore del turismo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Domani e dopodomani sciopero nel turismo

Si fermeranno domani e dopodomani i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi di Roma. Le 48 ore di sciopero saranno un momento articolato della lotta nazionale di tutto il settore del turismo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per il contratto di lavoro

Si fermeranno domani e dopodomani i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi di Roma. Le 48 ore di sciopero saranno un momento articolato della lotta nazionale di tutto il settore del turismo per il rinnovo del contratto di lavoro.

ROMANA INFISSI - La lotta dei Romani infissi alla fabbrica di chimici di viale del Lavoro è un momento articolato della lotta nazionale di tutto il settore del turismo per il rinnovo del contratto di lavoro.

GIRO D'ITALIA CON L'ARRIVO IN SALITA È VENUTA LA PRIMA VITTORIA ITALIANA

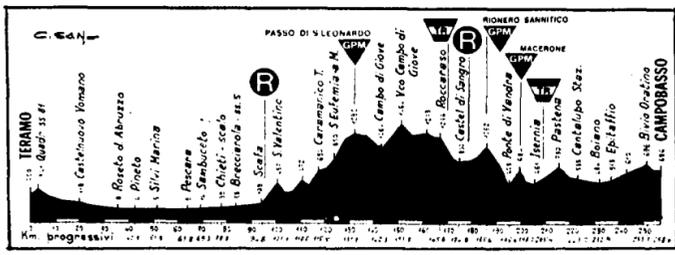
Battaglin solo a Prati di Tivo è maglia rosa

Alle spalle del vincitore gli spagnoli Galdos (a 21") e Lasa (a 1'53"), poi Fabbri e Bergamo a 2'14", Bitossi, Conti, Gimondi e Baronchelli a 2'16"

Dal nostro inviato

PRATI DI TIVO, 19
Questa mattina il Giro era pieno di elettricità, e potete immaginare il perché. Dopo due giornate con 90 corridori alla pari, tutti sapevano che la situazione sarebbe cambiata, che Prati di Tivo avrebbe scardinato il primato di Galdos. E così abbiamo cominciato il nostro lavoro cercando di penetrare nello stato d'animo dei ciclisti, in particolare nella psicosi dei novizi, anche se i più naviganti, gli anziani, per così dire, non nascondevano le preoccupazioni del conducente.

I novizi del Giro sono pochi, esattamente cinque: Calvi, Calumi, Pugliese, Rodella e Santoni. Ebbene, dovremmo riferire che erano spaventati dalla circostanza, sarebbe un'esagerazione. In sostanza hanno lasciato capire di non avere nulla da perdere e molto da imparare. Giusto. Santoni era pensieroso per un altro motivo, per le diecimila lire di multa beccate ieri. La



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna

motivazione della giuria dice: «Contengo irraguardoso verso il pubblico», e il ragazzo - colpevole di avere indugiato nei primi chilometri - è stato punito. Come sapevate, al minimo sbaglio, i corridori pagano sempre, e quel

folgio di carta da diecimila tolte a Glauco Santoni equivale a due giorni di paga, o pressappoco. Per giunta il romagnolo è il secondo figlio di una famiglia romagnola composta da un figlio, il padre muratore, la madre è casalinga e barista, guadagnano tre persone su quindici e lo stipendio del corridore è una grossa componente di un reddito che equivale ad una lotta quotidiana per campare.

«La velocità era elevata, c'era il pericolo di essere tagliati fuori dal ventaglio, perciò sovrare un posticino adatto era una buona idea. Il problema», commenta il novizio Santoni, «il veterano Bitossi s'è alzato abbastanza allegro. Ha trascorso una notte tranquilla, però ad ogni movimento la spalla contusa nella caduta di Santarcangelo gli duole. E cioè ad Ancona, non senza prendere nota di un voltino che nel mezzo della notte tra l'altro dice: «Il Giro d'Italia è sempre una bella festa dello sport. Non intendiamo disturbare il programma; cogliamoci l'occasione per ricordare la lunga e dura lotta che le maestranze del cantiere navale cittadino conducono insieme a quello dell'intero settore nazionale contro la crisi. Siamo a favore di ridimensionamento, per gli investimenti conquistati, per uno sviluppo produttivo a salvaguardia dell'occupazione».



Il vittorioso arrivo di Battaglin

La terza tappa comincia alla chetichella, col gruppo legato a doppio filo. I pochi animosi (Polidoro, Bolifava, Fabbri, Santambrogio) vengono presto zittiti. Sicuti e Gimondi guizzano nell'ordine sotto lo striscione di S. Benedetto del Tronto, ma l'andatura è lenta e la mente è rivolta all'arrampicata finale, sicché piano piano non lascia tracce. La corsa abbandona città e paesi di mare e va alla scoperta dell'entroterra abruzzese. Il sole picchia ovunque. Sicuti si ripete a Teramo, e avanti per la disputa di Prati di Tivo. La salita misura quindici chilometri con pendenze che vanno dal 7,80 al 13 per cento, all'inizio sono gli spagnoli ad assumere il comando delle operazioni, in particolare Oliva il quale ha il compito di sprorare il terreno a Galdos.

Il gruppo ovverossia soprattutto Perletto, Conti, Battaglin e Bitossi controllano le mosse di Oliva e soci, sempre al coperto e impacciato. Baronchelli, Capello, Pruitza e Compagna. E a metà scalata preme sull'acceleratore Battaglin; cinquanta metri, cento, duecento sull'immediato inseguitore (Galdos), di più su Lasa mentre alle spalle dei due «Kas» si mischiano le carte. Bitossi, kamba bene, ma spalla dolente ha mollato. E Battaglin ha via libera.

Battaglin anticipa Galdos di 21". Lasa di 1'53" e ad oltre due minuti si piazzano Fabbri, Bergamo, Bitossi, Conti, Gimondi e Baronchelli. Dice Alfredo Martini che il caldo ha reso più dura la scalata, dice Baronchelli che le sue leve non girano, dice Gimondi di aver tribolato per la respirazione, e tutti ammirano Battaglin e guardano con timori gli spagnoli.

Stasera il Giro ha un volto, una fisionomia, e domani formerà un'ulteriore spiegazione col viaggio più lungo del suo itinerario. Voltando pagina abbiamo infatti la Teramo-Campobasso, 258 chilometri e un tracollo che fa paura per le sue alture, vedi il passo di S. Leonardo a quota 1282, Rionero Sannitico (1052) e il Macerone (684) nonché una serie di ondulazioni che nell'assieme promettono piccole e grandi scosse, novità, fuochi d'artificio. E Battaglin, felice nei panni della maglia rosa, dovrà aprire gli occhi.

Il grande Barium del calcio ha chiuso i battenti laureando la Juventus campione d'Italia per la 18a volta. D'altra parte non è che vi fossero dubbi o l'ultima ricorrenza potesse riserbar sorprese. Contro il Vicenza di Scoglio, già condannato alla retrocessione e privo di un bel grappolo di titolari, avrebbe vinto persino una qualsiasi squadra di parrocchia. Anzi, senza voler far dello spirito polemico, è da ritenersi che il «filosofico» non si è lungedato nel migliore dei modi dalla serie A, avendo voluto far «esperimenti» proprio in un incontro a dir poco delicato. Detto questo, luna le noi il voler sostenere che la Juve non abbia legittimato il diritto di scuire dalle maglie della Lazio il «triangolo». Legittimo però ci pare il riconoscere come la laurea non sia stata conquistata a pieni voti. La festa juventina, iniziata domenica con la pacifica invasione di campo, e che avrà un seguito per tutta la settimana, rientra nella tradizione. Ma è altrettanto vero che la festa non cancella i mille problemi che la Juve si è trascinata dietro e che dovrà risolvere prima fra tutti la riconferma o meno di Anastasi.

Il maremoto degli osanna ha speso il potere di far passare in seconda linea le richieste di abolizione di alcuni giocatori che travagliano la vita interna delle società. Eppoi, di ciomoccolo francamente, la Juve ha vinto lo scudetto di un campionato livellato, i cui valori sono rispecchiati dagli alti e bassi della classifica Nazionale. E a livelli bassi hanno corrisposto, ine-

Basso il livello del campionato e laurea senza lode per la Juve

Eccezioni Napoli e Roma, mentre la Lazio si è giocata lo scudetto al «tavolo delle chiacchiere»

Se meritato è lo scudetto della Juve pur meritate e corrispondenti ai valori espressi nel corso del campionato sono il secondo posto del Napoli e il terzo della Roma, compreso il quarto e il quinto

di Lazio e Milan. Queste squadre potranno ora partecipare alla Coppa UEFA, che significa far quadrare anche durante la pausa estiva ma sbaglieranno se dimenticheranno che il tornio della

crisi è mancato poco non lo travolgesse. In loro favore stanno le attenuanti di alcuni arbitraggi approssimativi, ma gli scudetti non concessi alla Juve non possono servire da valido alibi per accantonare fatti ancora freschi. La Roma, che alla settima giornata era perdente in classifica, stava per decretare il forfait prematuro del presidente Anzalone e dell'allenatore Liedholm. La Lazio, partita per fare il bis, si è giocata quasi tutta la partita con il «tavolo delle chiacchiere». Insanabili contrasti hanno diviso non solo tra loro i giocatori, ma la stessa società. E finché la maglia non ha costretto Misestreri al ricovero in clinica, tutto è rimbalzato su di lui quasi si trattasse di un maresciallo di gomma piumba. E la situazione è precipitata al punto che il contrasto tra squadra e società è netto e chiara cosa potrà sciorinare.

Deciso nell'incontro tra Associazione e Lega Sciopero calciatori: niente Coppa Italia

Non si giocheranno neppure le partite di serie B

MILANO, 19. L'associazione dei calciatori ha deciso oggi lo sciopero della categoria: così domenica non si giocherà la partita di Coppa Italia e di Serie B e il 1. giugno non si giocheranno le partite di serie C. La decisione è stata presa al termine di una riunione tra i rappresentanti dei calciatori (insieme al segretario Pasqualini e i giocatori Mazzola e Volpi; mancava Rivera) e i dirigenti della Lega Calcio (Carraro, Zanenini, Sergiacomi e Raulo).

Le due parti si erano riunite per discutere alcune richieste dell'Associazione calcio: 1) l'abolizione dei limiti di età per i «sempri» (ora fissati in 28 anni); 2) l'accettazione del calciatore

per rendere validi i trasferimenti; 3) i termini e le modalità del mercato calciistico; 4) l'abolizione dei mediatori.

L'Associazione calciatori aveva già fatto sapere che era disposta a discutere sugli ultimi due punti (mercato e mediatori) ma che non avrebbe accettato compromessi sulle richieste di abolizione del massimo di età per i «sempri» e di condizioni di accettazione da parte del calciatore ceduto. La Lega da parte sua si è irrigidita sulle due questioni del massimo di età e dei trasferimenti proponendo il rinvio della discussione a settembre ed a questo punto la rottura delle trattative è stata inevitabile ed i rappresentanti dei calciatori hanno deciso di

sospendere la disputa delle partite a partire da domenica. In merito l'Associazione calciatori emergerà un comunicato ufficiale domani.

Usando dalla riunione il presidente della Lega e vicepresidente vicario della Federcalcio, Franco Carraro ha rilasciato una dichiarazione abbastanza minacciosa. In sostanza ha affermato che se l'Associazione calciatori insisterà nella sua decisione la Lega, in base ai fatti che accadranno, prenderà i necessari provvedimenti ed avrebbe concluso con un'affermazione che francamente appare assai grave per un dirigente del suo livello: avrebbe detto che il caso dispiaceva ma che non sono sicuramente i primi, quelli del calcio, a fare uno sciopero in Italia.

Non ci sembra questo di Carraro davvero il modo migliore per affrontare problemi che sono importanti e seri per il settore calcistico. Le proposte dei calciatori meritano la massima considerazione. Il limite di età per i «sempri» è un sopruso: perché un calciatore debba smettere di giocare a 28 anni proprio non si comprende, tanto più che è ben noto che i «sempri» sono in realtà dei tecnici intendenti e giocatori. Altrimenti giusto ci sembra la rivendicazione di consentire al giocatore di rifiutare un trasferimento. Si tratta di professionisti di uomini e non è assolutamente ammissibile che essi debbano essere ceduti come cose senza neppure la possibilità di aprire bocca. Anche le altre proposte sul mercato e sullo sciopero dei mediatori vanno in direzione di una moralizzazione dell'ambiente. Così stando le cose, come più un dirigente della levatura e della responsabilità di Carraro parlane con tanta leggerezza, per di più nel momento in cui si piange e si lamenta per i deficit delle società professionistiche e si chiedono allo Stato benefici per il settore quale lo sgravio fiscale sugli introiti delle partite?

Il giovane leone si è ridestato

Dal nostro inviato

PRATI DI TIVO, 19
Il panorama è stupendo, pieno di luci e di colori nello scenario del Gran Sasso. Gli occhi di Battaglin luccicano come le cime bianche della grande montagna. Il ragazzino di Marostica ha lo sguardo delle giornate belle, quelle giornate in cui il ciuffo di capelli arriva al naso a punta e l'irrisolto del personaggio diventa sbarazzino, quasi spavaldo. Allarga le braccia e manda un bacio al mondo. Aspettano tutti Baronchelli e non ci fosse stato lui, avrebbero gioito gli spagnoli. Sembrava un Battaglin da ricostruire, e la vetta di Prati di Tivo, l'arrivo del 1500 metri, lo consegnano in forma smagliante. Che sia ritornato il Battaglin del '73? Il Battaglin che aveva fatto dire a Merz: «Presto diventerai un campione?».

Tutto s'è risolto negli ultimi quindici chilometri. Fino ai piedi della salita, la corsa non si era minimamente pronunciata. La salita sembrava fatta su misura per Baronchelli e per i tipi come il Tista, cioè per gli uomini forti nella progressione, e invece ecco alla ribalta uno scaltro, un tecnico, un tattico, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia tesi di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia tesi di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia tesi di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

ti nella progressione, e invece ecco alla ribalta uno scaltro, un tecnico, un tattico, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia tesi di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Gianni Battaglin è maglia rosa con una ventina di secondi sul temibile Galdos. Una spiegazione tecnica s'impone, interrogando questo e quello non si cava il ragno dal buco, e allora ci rifacciamo ad una vecchia tesi di Alfredo Binda: «E' sempre una questione di garun», di garretti, di gambe.

Il gruppo ovverossia soprattutto Perletto, Conti, Battaglin e Bitossi controllano le mosse di Oliva e soci, sempre al coperto e impacciato. Baronchelli, Capello, Pruitza e Compagna. E a metà scalata preme sull'acceleratore Battaglin; cinquanta metri, cento, duecento sull'immediato inseguitore (Galdos), di più su Lasa mentre alle spalle dei due «Kas» si mischiano le carte. Bitossi, kamba bene, ma spalla dolente ha mollato. E Battaglin ha via libera.

Battaglin anticipa Galdos di 21". Lasa di 1'53" e ad oltre due minuti si piazzano Fabbri, Bergamo, Bitossi, Conti, Gimondi e Baronchelli. Dice Alfredo Martini che il caldo ha reso più dura la scalata, dice Baronchelli che le sue leve non girano, dice Gimondi di aver tribolato per la respirazione, e tutti ammirano Battaglin e guardano con timori gli spagnoli.

Stasera il Giro ha un volto, una fisionomia, e domani formerà un'ulteriore spiegazione col viaggio più lungo del suo itinerario. Voltando pagina abbiamo infatti la Teramo-Campobasso, 258 chilometri e un tracollo che fa paura per le sue alture, vedi il passo di S. Leonardo a quota 1282, Rionero Sannitico (1052) e il Macerone (684) nonché una serie di ondulazioni che nell'assieme promettono piccole e grandi scosse, novità, fuochi d'artificio. E Battaglin, felice nei panni della maglia rosa, dovrà aprire gli occhi.

In vista degli incontri con la Finlandia (Coppa Europa) e con l'URSS

Esposito, Orlandini e Benetti tre «nuovi» per la Nazionale

Domani (ore 18) allenamento al «Comunale» - Nel primo tempo le formazioni che giocheranno a Helsinki e a Pescara - Bernardini smentisce le offese ad Allodi e alla stampa sportiva

In vista dei prossimi impegni della Nazionale «A» (contro la Finlandia per la Coppa Europa e contro l'URSS in amichevole) della «Under 23» (contro la Finlandia) Bernardini ha convocato i seguenti giocatori per un allenamento a squadre trappole che avrà luogo a Firenze domani alle ore 18.

ANTOGNONI (Firenze), **BELLUGO** (Bologna), **BENETTI** (Milan), **BETTEGA** (Juventus), **CAPELLO** (Juventus), **CASTELLINI** (Torino), **CHINAGLIA** (Lazio), **CORDOVA** (Roma), **ESPOSITO** (Napoli), **FACCETTI** (Inter), **GENTILE** (Juventus), **GRAZIANI** (Torino), **FRANCESCO MORINI** (Juventus), **GIORGIO MORINI** (Roma), **ORLANDINI** (Napoli), **PAOLO PULICI** (Torino), **ROCCA** (Ramatello), **SAVOLDI** (Bologna), **SCIREA** (Juventus) e **ZOFF** (Juventus).

La mancata convocazione di Albertosi ma questo rientra nel quadro di quel ringiovanimento che il responsabile tecnico intende portare avanti in vista della qualificazione per i «mondiali» del 1978.

Infatti sulla base dei 20 convocati Bernardini potrebbe mettere insieme una squadra assai giovane.

Per quanto riguarda l'Under 23 che il 6 giugno, a Pescara, incontrerà l'Under 23 della Finlandia, ci sono numerose novità: mancano all'appello Pecci, Guerrini, Mozconi, Gorin e Libera che sono infortunati. Di conseguenza la formazione più probabile è la seguente: Conti (Pulici); Perico, Pecentini; Boni, Danova, Bini; Caso, Di Bartolomei, Casarsa, D'Amico, Caloni. Gli altri 6 convocati (Pulici, Della Martina, Orlandini, Garritano, Desolati) giocheranno nel secondo tempo della partita di domani.

In merito alla polemica scaturita a seguito di una intervista apparsa su un settimanale nella quale il C.T. avrebbe rilasciato delle dichiarazioni offensive nei confronti di Italo Allodi e di alcuni giornalisti, Bernardini ci ha dichiarato: «Ho già inviato un telegramma alla rivista dove annuncio che ho adito le vie legali. Ed oggi, attraverso i miei legali, invierò loro la precisazione. Ma a parte questo resta il fatto che io non ho mai detto che Allodi «regalava

orologi» o roba del genere. Ho solo detto che Italo Allodi è un bravo manager, e non un tecnico. Per quanto riguarda i giornalisti non ho detto che sono «giornalisti d'azzardo» ma «d'assalto» il che è molto diverso. Non mi è mai passato per la testa l'idea di offendere i giornalisti. Altra cosa che intendo chiarire è la presa di posizione dell'URSS. Fino a prova contraria io sono un giocatore sportivo e il presidente dell'URSS prima di emettere un comunicato, avrebbe fatto bene a interpellarmi, a chiedermi ragione di quanto mi è stato attribuito. E poi cosa è questa storia di adire le vie legali? Prima bisogna conoscere la verità e poi si possono prendere tutte le iniziative di questo mondo. Ma tu hai già avuto un contatto con Allodi? «Io no. Io non l'ho cercato né lui mi ha telefonato. Ma non l'ho cercato perché quanto è stato riportato dalla rivista non corrisponde a verità. Però, e ci sto pensando da tempo, non vorrei che il tutto rientrasse in una manovra a largo raggio per farmi cacciare dalla Federcalcio. Non è che ci farei un dramma, sia chiaro, però vorrei portare in fondo il mio programma che è quello di dare un nuovo corso alla Federcalcio. Se ci fosse un dramma, sia chiaro, ma a parte questo resta il fatto che io non ho mai detto che Allodi «regalava

orologi» o roba del genere. Ho solo detto che Italo Allodi è un bravo manager, e non un tecnico. Per quanto riguarda i giornalisti non ho detto che sono «giornalisti d'azzardo» ma «d'assalto» il che è molto diverso. Non mi è mai passato per la testa l'idea di offendere i giornalisti. Altra cosa che intendo chiarire è la presa di posizione dell'URSS. Fino a prova contraria io sono un giocatore sportivo e il presidente dell'URSS prima di emettere un comunicato, avrebbe fatto bene a interpellarmi, a chiedermi ragione di quanto mi è stato attribuito. E poi cosa è questa storia di adire le vie legali? Prima bisogna conoscere la verità e poi si possono prendere tutte le iniziative di questo mondo. Ma tu hai già avuto un contatto con Allodi? «Io no. Io non l'ho cercato né lui mi ha telefonato. Ma non l'ho cercato perché quanto è stato riportato dalla rivista non corrisponde a verità. Però, e ci sto pensando da tempo, non vorrei che il tutto rientrasse in una manovra a largo raggio per farmi cacciare dalla Federcalcio. Non è che ci farei un dramma, sia chiaro, però vorrei portare in fondo il mio programma che è quello di dare un nuovo corso alla Federcalcio. Se ci fosse un dramma, sia chiaro, ma a parte questo resta il fatto che io non ho mai detto che Allodi «regalava

«Mondiale» di Richm nel martello: 78,50

REHLINGEN, 19
Il tedesco occidentale Karl Heinz Richm ha stabilito a Rehligen nel corso di una riunione di atletica leggera il nuovo primato mondiale del lancio del martello detenuto dal sovietico Alexi Spiridonov con m. 76,86 dell'11 settembre '74. L'innanzi Richm ha veramente dello straordinario in quanto l'atleta tedesco è riuscito a battere il precedente limite tre volte, progressivamente nel giro di pochi minuti. Al primo tentativo ha lanciato l'attrezzo a m. 76,70, al secondo a m. 77,56, al terzo a m. 77,10 e infine al quarto addirittura a m. 78,50.

«Corsa della Pace»: la tappa a Szozda

ZIELONCO GORA, 19
Il polacco Stanislaw Szozda ha vinto oggi in volata l'odierna tappa della Corsa della Pace. L'italiano Vittorio Algeri si è classificato al sesto posto. Szostkowski conserva la maglia gialla.

Classifica generale

1) Battaglin, 15 ore 22'56"; 2) Galdos a 21"; 3) Lasa a 1'53"; 4) Bergamo a 2'14"; 5) Fabbri a 2'16"; 6) Bitossi a 2'16"; 7) Baronchelli G.B. s.t.; 8) Gimondi s.t.; 9) Bertoglio s.t.; 10) Conti s.t.; 11) Perletto a 2'28"; 12) Panizza a 2'38"; 13) Ricconi a 2'41"; 14) Oliva a 2'55"; 15) Lopez Carril s.t.; 16) Zillioli a 3'18"; 17) De Vlaeminck a 3'44"; 18) Knudsen a 3'12".

Finlandia-Italia e URSS-Italia in diretta TV

Finlandia-Italia, l'incontro di Coppa Europa per Nazioni che si disputerà a Helsinki il 5 giugno, e l'amichevole URSS-Italia, in programma a Mosca l'8 giugno, saranno trasmesse in diretta in TV. La telecronaca di Finlandia-Italia andrà in onda alle 19 sul secondo canale e quella di URSS-Italia tre giorni dopo alle 18,30 sempre sul secondo canale.

Finlandia-Italia e URSS-Italia in diretta TV

Finlandia-Italia, l'incontro di Coppa Europa per Nazioni che si disputerà a Helsinki il 5 giugno, e l'amichevole URSS-Italia, in programma a Mosca l'8 giugno, saranno trasmesse in diretta in TV. La telecronaca di Finlandia-Italia andrà in onda alle 19 sul secondo canale e quella di URSS-Italia tre giorni dopo alle 18,30 sempre sul secondo canale.

Finlandia-Italia e URSS-Italia in diretta TV

Finlandia-Italia, l'incontro di Coppa Europa per Nazioni che si disputerà a Helsinki il 5 giugno, e l'amichevole URSS-Italia, in programma a Mosca l'8 giugno, saranno trasmesse in diretta in TV. La telecronaca di Finlandia-Italia andrà in onda alle 19 sul secondo canale e quella di URSS-Italia tre giorni dopo alle 18,30 sempre sul secondo canale.

Finlandia-Italia e URSS-Italia in diretta TV

Finlandia-Italia, l'incontro di Coppa Europa per Nazioni che si disputerà a Helsinki il 5 giugno, e l'amichevole URSS-Italia, in programma a Mosca l'8 giugno, saranno trasmesse in diretta in TV. La telecronaca di Finlandia-Italia andrà in onda alle 19 sul secondo canale e quella di URSS-Italia tre giorni dopo alle 18,30 sempre sul secondo canale.

Ospedale FATEBENEFRAATELLI
Corso di Porta Nuova, 23
Milano

Ha indetto avviso pubblico, per titoli e colloquio teorico-pratico scadente alle ore 12.00 del 22 Maggio 1975 per la copertura del posto di Vice CAPO SERVIZIO ELETTROCONTABILE

Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale e Affari Generali dell'Ospedale Corso di Porta Nuova, 23 - Milano giorni feriali sabato escluso Tel. (02) 654941 - 654951 int. 366

g.s. jolljceramica
ciclismo su pista e su strada
una tradizione nello sport una tradizione nell'arte
casaserugo (padova) via roma 13 tel. 643077

maioliche dipinte a mano per pavimenti e rivestimenti

Dal consigliere comunale comunista aggredito

Denunciato il commissario di PS che ordinò le cariche a Napoli

Oggi lo sciopero di protesta di tre ore — Interpellanza comunista alla Camera — Profondo sdegno e vivo cordoglio per l'uccisione del compagno Gennaro Costantino



Un momento delle cariche della polizia di venerdì scorso a Napoli, durante la manifestazione dei disoccupati. Nel corso dei «caroselli» della «Colera» è stato travolto e ucciso il compagno Gennaro Costantino

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19 In via Roma intorno alla macchina rossa scura di sangue lasciata dal nostro compagno Gennaro Costantino ucciso da una camionetta della polizia durante i folli caroselli di venerdì scorso, ci sono tanti fiori: sono freschi, rinnovati ogni mattina, disposti in grossi barattoli di latta. In mezzo ai fiori i ritagli di giornale che parlano degli scontri, dell'uccisione, della disperazione di una città che chiede solo lavoro, e alla quale si risponde ancora con le manomellate. A quattro giorni di distanza dal fatto il passivo è sostanzialmente invariato: i fiori, le auto rallentano, la gente si affaccia ai finestrini degli autobus. In silenzio.

Scritto che però il fatto resta di inaudita gravità e «non può essere giustificato con il nervosismo del funzionario che tratta di una precisa posizione di questo signore che già in altre occasioni si è lasciato andare a fatti non confacenti con la sua carica e che offendono la stessa polizia». Il documento si conclude con la denuncia nei confronti del funzionario (facilmente identificabile: è il commissario Piccolini, ndr.) per lesioni volontarie e violenza privata.

Oggi il dibattito alla Camera

Domani dei gravi incidenti di Napoli si discuterà alla Camera dei deputati, avendo il compendio dei deputati: Masullo, Napolitano, Conte, D'Auria, Sandonico, Sbrizio, De Felice presentato una interpellanza al presidente del Consiglio sul grave incidente culminato con l'uccisione di un cittadino «a seguito del dissestato se non provocatorio uso della forza pubblica nei confronti di una manifestazione di disoccupati poteva svilupparsi normalmente per l'impegno in atto di dirigenti sindacali e di consiglieri comunali democratici, mentre a Napoli, a tutela veniva arrestato e condotto ammanettato in questura».

La denuncia al Procuratore

Nella denuncia al procuratore capo, dr. De Santis, si descrive così il compagno Malagoli sia giunto venerdì sera in piazza Dante dove, riconosciuto dal vicequestore dr. Roberto Rizzo e informato sulle già avvenute cariche, si recava insieme a un funzionario verso il luogo degli incidenti. Qui notava che a dirigere le cariche era un altro funzionario, «alto, dai capelli biondi, il quale era in preda a vivissima eccitazione per cui riteneva opportuno invitare ad essere più calmo per evitare la degenerazione degli avvenimenti. Ma il predetto funzionario così proseguiva la denuncia — dava immediatamente in esclamazioni e ordinava agli agenti di fermarlo».

L'interpellanza prosegue sottolineando la «disastrosa condizione di masse di disoccupati, il deterioramento dei livelli di occupazione con migliaia di licenziamenti, la pratica di sospetti licenziamenti, la responsabilità nonché «il modo burocratico e irresponsabile con il quale autorità e organismi pubblici si atteggiavano nei confronti del vasto movimento di massa che la insostenibile condizione determina... Gli interpellanti chiedono quali misure il governo intenda predisporre per recepire le istanze prospettate dalla vasta e persistente azione di lotta dei lavoratori dei disoccupati, e delle schiere di studenti, sindacali napoletani, per restringere lo spazio politico lasciato attualmente all'azione antidemocratica e criminosa di gruppi eversivi autoritari, corrispondendo così positivamente all'azione democratica di massa delle importanti e possenti forze schierate a Napoli a tutela dell'ordine costituzionale e antifascista».

Sugli incidenti di venerdì sono in corso due inchieste della magistratura: una condotta da sostituto Morelli sulle circostanze e le cause della morte del compagno Costantino ed un'altra sulla manifestazione dei disoccupati.

Eleonora Puntillo

La responsabilità di questo stato di cose... ha detto Gennaro Costantino al nodo centrale del suo discorso — e di chi ha governato e governa, e in quella direzione va la ferma denuncia dei comunisti. E un monarca è storicamente si è esercitato nel nostro Paese utilizzando, da parte del partito di maggioranza relativa, anche all'epoca repubblicana, il ruolo di «centro-sinistra» e delle concezioni sempre strumentali perché fondate sul prevaricamento di questa o quella forza di lavoro, le loro conquiste, i loro organismi.

Gravemente ammalato è detenuto in Cile

Appello per la salvezza di Felipe Ramirez

Attualmente è rinchiuso nel «pollicino» del carcere di Santiago dove la Giunta si è rifiutata di fargli prestare l'assistenza medica specializzata di cui ha assoluto bisogno per curarsi della malattia polmonare insorta in seguito alle torture, alla cattiva alimentazione e alle pessime condizioni di vita esistenti nei luoghi di detenzione della giunta.

La denuncia al procuratore capo, dr. De Santis, si descrive così il compagno Malagoli sia giunto venerdì sera in piazza Dante dove, riconosciuto dal vicequestore dr. Roberto Rizzo e informato sulle già avvenute cariche, si recava insieme a un funzionario verso il luogo degli incidenti. Qui notava che a dirigere le cariche era un altro funzionario, «alto, dai capelli biondi, il quale era in preda a vivissima eccitazione per cui riteneva opportuno invitare ad essere più calmo per evitare la degenerazione degli avvenimenti. Ma il predetto funzionario così proseguiva la denuncia — dava immediatamente in esclamazioni e ordinava agli agenti di fermarlo».

La protesta della FLM

La segreteria nazionale dei metalmeccanici (FLM) ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio... «non può essere considerato un fatto isolato e eccezionale», ma come un sintomo di una situazione di crisi che si è manifestata in questi giorni.

(Dalla prima pagina)

zione che continua a imporre nei vertici dei partiti di governo, negli enti pubblici e nelle Partecipazioni statali, negli uffici creditizi, nei centri responsabili non vengono mai individuati e puniti. Lo Stato e la sua amministrazione funzionano sempre meno e sempre peggio dando prova di incapacità, inefficienza, impotenza in ogni settore. Infine va male e peggiora l'economia, magari i fatti ottimismo elettorale del ministro Colombo Berlinguer ha citato i dati allarmanti dell'attività produttiva complessiva, della «cassa integrazione», della disoccupazione e dell'aggiornamento, pur essendosi aziende industriali, anche grandi, che funzionano normalmente, in queste aziende gli operai che non perdono il lavoro, si occupano di rimanere occupati con condizioni di lavoro sempre più pesanti e rischiose per la loro salute e per la loro incolumità. Per le perdite di potere di acquisto dei salari. Da questo insieme di cose sono duramente colpiti, oltre agli studenti, i giovani, i donatori del sangue, i medici, gli altri lavoratori a reddito fisso, gli artigiani, i piccoli e medi imprenditori, i contadini.

Le cose dunque non vanno bene. Il fatto è perché? La risposta è semplice: le cose non vanno perché il Paese è stato governato male e male sono state governate le democrazie, le democrazie locali e le regioni, specie quelle in cui aveva il monopolio del potere. Siamo nel momento in cui veniamo al pettine del nodo centrale di uno sviluppo economico distorto e squilibrato e di un sistema di potere democratico, corrotto e inefficiente. Ecco le ragioni del disagio, dell'instabilità e, per contro, del malcontento e della insoddisfazione dei cittadini.

Portogallo

Portogallo. Il quadro dei rapporti tra il partito ed i socialisti è quello delle relazioni tra le due maggiori organizzazioni della sinistra (socialisti e comunisti) continua ad essere teso e problematico, oggi il nuovo contratto politico si è delimitato sulla scia della «occupazione», da parte delle maestranze, della redazione del giornale di ispirazione socialista, Repubblica e maestre sinistra, era stato messo fuori legge dal Consiglio della rivoluzione un mese prima delle elezioni (e quindi escluso dalle competizioni elettorali) per la sua attività provocatoria basata su azioni e parole d'ordine libertarie e pseudo-rivoluzionarie che avevano contribuito in più di un'occasione a creare turbidi e un clima di tensione che era stato strumentalizzato dalle forze di destra e golpiste. Nel pomeriggio di ieri circa duecento elementi di questo gruppo organizzativo sono scesi in una manifestazione nel pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti accusando i funzionari di quella missione diplomatica di «aver organizzato una manifestazione contro il partito di sinistra».

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

COMPAGNO DEL COMPAGNO BERLINGUER

comprendesse e l'avvicinamento tra lavoratori e cittadini di ogni parte politica e di ogni credo religioso cioè la linea che tenacemente perseguiva il compagno Berlinguer. È possibile dunque, e stabile, indirizzati al rinnovamento, alla soluzione concreta dei problemi più urgenti. È questa unica strada per realizzare quell'effettivo ordine democratico che viene richiesto con fermezza dai cittadini esasperati, fondato sui valori nuovi e più alti della vita pubblica e privata. E invece proprio in questo

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Portogallo

risolvere i problemi più urgenti, perché i cittadini ritrovino piena fiducia nelle istituzioni democratiche, per dare alla popolazione governativa e di rilanciare la provincia efficienti, onesti e stabili, indirizzati al rinnovamento, alla soluzione concreta dei problemi più urgenti. È questa unica strada per realizzare quell'effettivo ordine democratico che viene richiesto con fermezza dai cittadini esasperati, fondato sui valori nuovi e più alti della vita pubblica e privata. E invece proprio in questo

momento — ha detto Berlinguer avviandosi alla conclusione — i dirigenti della DC proprio coloro che hanno malgovernato per tanti anni, hanno deciso di rilanciare la provincia delle contrapposizioni, frontali, della divisione delle forze popolari, dell'anticomunismo più anarcoido e rozzo, che provoca confusione, incertezza, instabilità. Da queste considerazioni deriva la necessità di esprimere un voto, nella prossima consultazione, che sconfigga alla base il disegno restauratore di un passato che il

Paese ha già respinto, i proclami di un'arretratazione della DC per dare un colpo decisivo alla linea imperiale e faziosa della sua attuale segreteria, che rifiuta la sinistra e nel dibattito il partito che con più coerenza e tenacia si batte per l'unità delle forze popolari, cioè il PCI. È questo il voto che può aprire la prospettiva di un autentico sviluppo della democrazia costituzionale, fondata sulla libertà, sulla giustizia, sulla unità voluta dal popolo di rinnovare il Paese.

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Pensioni

del cumulo si dovrà prima o poi giungere, questa — secondo il sindacato — è un punto salvaguardando comunque i redditi minori. I parlamentari comunisti sono decisi a battersi energicamente perché questa «cassa» di redditi minori siano radicalmente modificate o abolite dalla legge. Il «disenso» della Federazione CGIL-CISL-UIL al riguardo è stato espresso in una lettera al ministro del Lavoro dal segretario generale Lama. Storti e Vanni Disenso «sul modo come nel disegno di legge sono stati affrontati alcuni problemi e soprattutto quello relativo al divieto del cumulo delle pensioni con i trattamenti di occupazione», per rinviove-

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

Camera

La mozione impegna il governo ad un «serio e qualificato» come la prevenzione al Parlamento della relazione programmatica della partecipazione statale, la sospensione di tutte le nomine in carica, di cui il Parlamento non ne saranno fissati i criteri, chiari, puntuali, le ocure operazioni. Montedison e Fessio, creare le società e rapporti alle Camere il loro riassetto, e così via. Al centro della piattaforma indicata dai comunisti è, da un lato, la questione politica dell'indirizzo delle aziende pubbliche e della loro sottrazione ai giochi di potere e, dall'altro, la necessità di procurare una ripresa degli investimenti per realizzare una strategia industriale adeguata anzitutto a rilanciare i settori pilota del

una cività fresca fresca CELESTINO ALIEMO

